

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficialmente per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Fasc. tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato (Italiane lire 32, per un semestre lire 18, per un trimestre lire 10, tanto per il Socio di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali) — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio.

dirimpetto al cambio-valute P. Mancini N. 854 verso l. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli abbonamenti giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 1. aprile

S' APRE L' ASSOCIAZIONE

AL

GIORNALE DI UDINE

nel trimestre aprile, maggio e giugno al prezzo di lire 8, tanto per i Soci di città che per quelli della Provincia del Friuli o di altre Province d'Italia.

Le associazioni si ricevono in Udine, Mercatovecchio, all'Ufficio del Giornale, o anche a mezzo di Vaglia postali. Si pregano i nostri concittadini e comprovinciali ad anticipare l'importo del suddetto trimestre, e quelli che fossero in arretrato, a saldare i conti presso l'Amministrazione.

La Camera ed il paese.

Allorquando il Paese è chiamato a dare il suo voto nella elezione dei rappresentanti, c'è sempre in esso una dose non lieve di opposizione a quanto non lo ha soddisfatto anteriormente; c'è insomma una reazione contro il prima. Non conviene credere però, che questa reazione del Paese sia tutta contro il Ministero che prima si trovava in sede, ma è anche contro la Camera colla quale quel Ministero qualsiasi ha governato; e non soltanto contro una parte della Camera, contro la vecchia Maggioranza, ma anche contro la vecchia Opposizione.

Per il fatto, a chi ci guarda dentro bene adesso nelle elezioni e nel complesso dei giudizi posteriori, sia che abbia eletto gli stessi uomini, o li abbia sostituiti con altri, il Paese ha detto agli uomini politici, sia di destra, che di centro, che di sinistra, sia del Ministero che c'è, o di quello qualsiasi che potrebbe farsi, qualcosa che si può compendiare in queste poche parole, che dovrebbero essere sempre presenti alla Camera ed al Governo.

Io sono contento di avere raggiunto l'indipendenza e l'unità della patria, o scuso le inesperienza, gli errori commessi, i dispendii fatti per raggiungere questo scopo. Nel risultato finale ci abbiamo un po' di merito tutti; come ci abbiamo un po' di colpa tutti nel non essere ogni cosa andata a puntino. Accordiamoci pure tutti amnistia. Ma badiamo bene, che dopo le guerre e le rivoluzioni, la mia situazione non è punto lieta. Tutti sentiamo un grande disagio, sentiamo un grande bisogno di ordinare la amministrazione e le finanze, di accrescere l'attività e le forze economiche, per bastare ai pesi dei quali abbiamo dovuto caricarci onde raggiungere un tanto risultato, quale è l'unità o l'indipendenza della patria. Ora prendete le cose come sono nella loro realtà, e rimediate d'accordo ai mali di cui tutti sofferiamo, provvedete a quello che vi si domanda da tutti. Voi avete una grande responsabilità; e quando dico voi, non intendo soltanto del Governo, ma anche della Camera; quando dico Governo non intendo di uno o di un altro Ministero, ma di tutti i Ministeri possibili, e quando dico Camera, intendo non di un solo partito, ma di tutti i partiti, della Maggioranza, e sue frazioni, della Opposizione e sue frazioni. La responsabilità è divisa fra tutti. Io non intendo le ambizioni personali, le velleità di cacciare al basso ministri per afferrare il potere e fare peggio degli altri, le opposizioni per l'opposizione. Io intendo soltanto che ho

mandato a Firenze 500 uomini, perchè si occupino dei miei affari ed a migliorare la mia non lieta e non comoda situazione. Che questi uomini seggano dove vogliono, a destra, a sinistra, nel centro, nel centro destro o nel centro sinistro, per me non è questione di posti, o di partiti, ma questione di buon governo. Chiunque governi, tutti devono aiutare a governar bene.

Così dice il Paese a' suoi rappresentanti; e se questi non lo intendessero, il Paese, che non può esprimere altri voti che i negativi, direbbe che il reggimento parlamentare non va. Avrebbe torto, e se ne pentirebbe poi; ma lo direbbe, o piuttosto lo dice a quest'ora. Adunque tutti gli amici della libertà e del Paese sanno quello che hanno da fare.

Il bisogno del momento, urgentissimo, è di provvedere alle finanze dello Stato, ed a poche altre cose che non soffrono indugio. Per questo tutta la Camera deve appoggio al Governo. Poscia bisogna lasciare al Governo un po' di tempo per ordinare definitivamente l'amministrazione. Intanto dobbiamo governare noi tutti la nostra parte; cioè governare nella rispettiva Provincia, nel rispettivo Comune, nelle istituzioni già esistenti, od in quelle che si devono fondare per dare al Paese una maggiore attività, governare negli interessi privati lavorando con crescente attività alla maggiore produzione, governare nella stampa, nella educazione del popolo, governare nell'ordine, nell'acquetamento delle passioni, nel reprimere le cupidigie e le gare, e nel rinnovare un pensato patriottismo, un patriottismo in fatti e non in parole. Ricordiamoci, che Parlamento e Governo hanno ed avranno i pregi ed i difetti del Paese.

Sulla concentrazione dei Comuni.

Noi abbiamo più volte espresso e nel *Giornale di Udine* e prima in altri giornali l'idea della opportunità della concentrazione dei Comuni; e perchè questa concentrazione sia generale e permetta di effettuare in tutta Italia un solo sistema di amministrazione comunale, e di coordinare questa alla amministrazione generale dello Stato, abbiamo sostenuto l'idea che per una volta tanto la concentrazione si dovesse fare obbligatoria, mediante un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato. Abbiamo inoltre provocato la discussione di questo tema, per preparare nella opinione pubblica la riforma.

Siamo fortunati, che nello stesso *Giornale di Udine* sieno entrati a discutere su tale soggetto due valenti nostri amici, i signori Bellina e Pontoni; i quali, comunque manifestino pareri contrarii, pure ci danno occasione ad insistere sul nostro tema e forse a ricavare dal loro stesso ragionamento qualche argomentazione a favore di esso.

Teoricamente, dice il Bellina, mi convinco; ma ci deve pure essere un reale motivo, per cui i Comuni mostrano poca voglia di concentrarsi. Anzi, soggiungiamo noi, il più delle volte domandano piuttosto di scindersi. Egli quindi inclina ad una opinione espressa dal nostro amico deputato Collotta, che giovi per lo appunto separarli certi Comuni troppo grossi.

Il Comune, dice il Pontoni, è l'elemento primitivo dello Stato (ed è quello che noi abbiamo detto sempre, sostenendo per lo appunto, che lo Stato non è che una aggregazione organizzata di molti Comuni); è creato da aspirazioni comuni a più famiglie (e noi diremo è un'espansione naturale della famiglia che ne crea molte altre, i cui interessi restano in molta parte comuni); che lo Stato non si occupa di fare, o disfare Comuni, ma

che dia piuttosto una rappresentanza, per gli interessi comuni a tutti i suoi componenti, al Distretto.

Entrambi poi gli onorevoli nostri contraddittori, dei quali apprezziamo non soltanto l'ingegno ma la pratica degli affari che essi hanno; entrambi mostrano patentemente la loro inclinazione a far sì, che sui Comuni, o quali sono, od anche più piccoli perchè altre volte concentrati, rimanga, o si estenda una tutela governativa.

Entrambi, ci sembra, considerano il Comune piuttosto quale è, o quale era, non tanto primitivamente, quanto sotto alle leggi precedenti, che non quale dovrà essere colla generale attuazione del principio di libertà negli ordini nuovi e nelle nuove condizioni del nostro grande e libero Stato.

Se fosse possibile ed utile tornare al Comune primitivo, bisognerebbe disfare i Comuni attuali e formare d'ogni Frazione un Comune, rappresentato dal suo *Convocato generale*; ma in tale caso per lo appunto si presenterebbe la necessità della tutela governativa. Ora è questa tutela, che noi ci deve essere.

Se noi vogliamo costituire uno Stato libero, bisogna che esso si componga di elementi liberi, cioè di Comuni liberi, i quali si governino totalmente da sé. Noi vogliamo la libertà individuale a cui deve corrispondere la responsabilità individuale, e la libera associazione. Vogliamo la libertà nel Governo nazionale; ed a questa deve corrispondere la libertà nel Governo provinciale, e soprattutto nel Governo comunale. Ora, perchè il Comune si governi liberamente da sé, bisogna che sia costituito in tale forma e misura da poterlo fare; bisogna che abbia in sé stesso gli elementi tutti che occorrono a reggersi in Comune libero, ad armonizzarsi al libero Comune provinciale, e quindi allo Stato-Nazione che armonizza Comuni e Province in sé stesso, ma colla libertà, senza altra dipendenza che quella che deve provenire dalla associazione necessaria, giacchè l'esistenza dello Stato-Nazione è una necessità della natura sua.

L'economia è uno soltanto dei motivi, per i quali noi domandiamo la concentrazione dei Comuni; come un altro consiste nella necessità di coordinare i Comuni allo Stato, cioè gli elementi al tutto che li deve in un solo organismo comporre. Ma questi motivi, importantissimi di certo, come l'altro della buona amministrazione in ogni singolo Comune, cedono d'importanza al motivo principale della attuazione del principio di libertà in tutti i Consorzi obbligatori, che formano lo Stato. Diciamo Consorzi obbligatori, poichè nessuno può fare a meno di appartenere ad un Comune, ad una Provincia, allo Stato, come può fare a meno di appartenere ad una Comunità religiosa, od a qualunque altra libera Associazione. Ora, se uno Stato-Nazione si costituisce ad unità e libertà di governo nel suo insieme, può bene, o piuttosto deve costituire anche le sue parti, le Province, cioè ed i Comuni; e siccome la libertà, la civiltà novella, i nuovi mezzi di comunicare, i nuovi e bisogni ed interessi comuni, rendono possibile ed utile e sovente necessaria una nuova ripartizione, e questa non si potrebbe altrimenti ottenere, così è giusto ed opportuno il chiedere tutto ciò con un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato. Perchè le istituzioni di un paese, vengano ordinate in armonia ai bisogni del tempo, bisogna pure che si cominci da questo atto costitutivo, avendo cura soltanto che il principio ammesso sia sempre convenientemente applicato.

Dice l'uno dei nostri amici, che alle volte la concentrazione è ancora troppa, e che gli interessi di alcune Frazioni sono sacrificati sovente a quelli delle altre; ed è appunto per

questo che noi vogliamo liquidare gli interessi speciali di tutte le parti che devono formare il nuovo più grande Comune. Chiede il Pontoni, che si dia una rappresentanza al Distretto; e noi invece, in una misura conveniente, convertiamo il Distretto non libero in libero Comune.

Certo la concentrazione dei Comuni domanda radicali cambiamenti nella legge elettorale comunale; e noi non saremmo punto contrarii all'idea, che ogni singola Frazione eleggesse in Convocato generale il suo numero di Consiglieri per il nuovo Consiglio Comunale.

Anche noi, come il Pontoni, abbiamo delle preferenze per le elezioni a due gradi, contro il pregiudizio di certi democratici più di apparenza che di sostanza, i quali, d'accordo in questo cogli eccessivamente governativi, preferiscono quel modo di elezione, che dia maggiore facilità all'influenza delle consorterie. In ogni villa l'ultimo popolano sa chi vale meglio degli altri per ingegno ed onestà ed elegge bene. Più di rado egli elegge bene per un vasto consorzio, sia comunale o provinciale, e per la rappresentanza nazionale è poi costretto ad accettare quelli che gli si impongono, sovente senza conoscerli.

La concentrazione dei Comuni colla unificazione dell'Italia è del resto richiesta anche dal bisogno di una certa corrispondenza nelle sue parti. Ci sono p. e. la Toscana e l'antico Stato pontificio, che hanno generalmente Comuni abbastanza grandi; in altre parti, e tra queste nel Veneto sono minori, in Lombardia ancora più piccoli, per cui quest'ultima ha più del quarto dei Comuni dell'intero Stato. L'uniformità non è necessaria, ma una certa corrispondenza sì. Già a quest'ora le Deputazioni provinciali della Lombardia, dopo la triste esperienza dei cattivi effetti prodotti dalla piccolezza dei Comuni colla libertà, propongono di gran concentramenti.

Osserviamo che tutti quelli che avversano la concentrazione obbligatoria vogliono mantenere la tutela governativa, od almeno del Governo provinciale, che viene poi a dire lo stesso.

Anche il deputato Alfieri, nel suo recente libro sulla *dottrina liberale nella questione amministrativa*, ammette due sorte di Comuni, cioè quelli di città, e gli altri di contado; ma oltretutto sarebbe difficile il dire dove la città finisce e dove il villaggio comincia, il mantenere colla legge una simile distinzione sarebbe una contraddizione alla nuova fase della civiltà italiana, una perpetuazione del medio evo che noi vogliamo distruggere. Dacchè noi abbiamo fatti uguali dinanzi alla legge e liberi tutti i cittadini, non possiamo più ammettere distinzioni di sorte. Piuttosto, mentre vogliamo dare aria e luce e salubrità alle città nostre ridotte a tanti ergastoli dell'umanità egrotante, ed inurbare le campagne, rendendone civili gli abitanti, vogliamo togliere tutte le distinzioni legali e non legali tra città e contado. E per questo, costituiti tanti liberi Comuni, i quali possano e debbano avere pieno il governo di sé, amplieremo anche i Consorzi provinciali, accomunando a tutti i Comuni nella Provincia quelle istituzioni, che non istanno entro ai limiti ristretti del Comune. Abatteremo materialmente e moralmente le mura dello città; le quali non hanno più alcuna ragione di esistere, dacchè le guerre tra città e castelli o tra città e città sono cessate, e lo Stato-Nazione è l'unico custode e difensore della patria comune. Daremo a tutti i Comuni anche rurali l'incarico di provvedere alla relativa polizia locale. Limiteremo possibilmente tutte le ingerenze dello Stato. Faremo parte del Governo ogni libero cittadino.

Per questo noi abbiamo detto che partiamo da un'idea politica di tutta opportunità;

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficialo pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato (Italiane lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia o del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio.

Dirimpetto al cambio-valute P. Mancini N. 934 verso l. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 25. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 1. aprile

S' APRE L' ASSOCIAZIONE

AL

GIORNALE DI UDINE

nel trimestre aprile, maggio e giugno al prezzo di lit. 8, tanto per i Soci di città che per quelli della Provincia del Friuli o di altre Provincie d' Italia.

Le associazioni si ricevono in Udine, Mercatovecchio, all'Ufficio del Giornale, o anche a mezzo di Vaglia postali. Si pregano i nostri concittadini e comprovinciali ad anticipare l'importo del suddetto trimestre, e quelli che fossero in arretrato, a saldare i conti presso l'Amministrazione.

La Camera ed il paese.

Allorquando il Paese è chiamato a dare il suo voto nella elezione dei rappresentanti, c'è sempre in esso una dose non lieve di opposizione a quanto non lo ha soddisfatto anteriormente; c'è insomma una reazione contro il primo. Non conviene credere però, che questa reazione del Paese sia tutta contro il Ministero che prima si trovava in sede, ma è anche contro la Camera colla quale quel Ministero qualsiasi ha governato; e non soltanto contro una parte della Camera, contro la vecchia Maggioranza, ma anche contro la vecchia Opposizione.

Per il fatto, a chi ci guarda dentro bene adesso nelle elezioni e nel complesso dei giudizi posteriori, sia che abbia eletto gli stessi uomini, o li abbia sostituiti con altri, il Paese ha detto agli uomini politici, sia di destra, che di centro, che di sinistra, sia del Ministero che c'è, o di quello qualsiasi che potrebbe farsi, qualcosa che si può compendiare in queste poche parole, che dovrebbero essere sempre presenti alla Camera ed al Governo.

Io sono contento di avere raggiunto l'indipendenza e l'unità della patria, e scuso le meschinità, gli errori commessi, i dispendii fatti per raggiungere questo scopo. Nel risultato finale ci abbiamo un po' di merito tutti; come ci abbiamo un po' di colpa tutti nel non essere ogni cosa andata a puntino. Accordiamoci pure tutti amnistia. Ma badiamo bene, che dopo le guerre e le rivoluzioni, la mia situazione non è punto lieta. Tutti sentiamo un grande disagio, sentiamo un grande bisogno di ordinare la amministrazione e le finanze, di accrescere l'attività e le forze economiche, per bastare ai pesi dei quali abbiamo dovuto caricarci onde raggiungere un tanto risultato, quale è l'unità o l'indipendenza della patria. Ora prendete le cose come sono nella loro realtà, e rimediate d'accordo ai mali di cui tutti soffriamo, provvedete a quello che vi si domanda da tutti. Voi avete una grande responsabilità; o quando dica voi, non intendo soltanto del Governo, ma anche della Camera; quando dico Governo non intendo di uno o di un altro Ministero, ma di tutti i Ministeri possibili, e quando dico Camera, intendo non di un solo partito, ma di tutti i partiti, della Maggioranza, e sue frazioni, della Opposizione e sue frazioni. La responsabilità è divisa fra tutti. Io non intendo le ambizioni personali, le velleità di cacciare abbasso ministri per afferrare il potere e fare peggio degli altri, le opposizioni per l'opposizione. Io intendo soltanto che ho

mandato a Firenze 500 uomini, perché si occupino dei miei affari ed a migliorare la mia non lieta e non comoda situazione. Che questi uomini seggano dove vogliono, a destra, a sinistra, nel centro, nel centro destro o nel centro sinistro, per me non è questione di posti, o di partiti, ma questione di buon governo. Chiunque governi, tutti devono aiutare a governar bene.

Così dice il Paese a' suoi rappresentanti; e se questi non lo intendessero, il Paese, che non può esprimere altri voti che i negativi, direbbe che il reggimento parlamentare non va. Avrebbe torto, e se ne pentirebbe poi; ma lo direbbe, o piuttosto lo dice a quest'ora. Adunque tutti gli amici della libertà e del Paese sanno quello che hanno da fare.

Il bisogno del momento, urgentissimo, è di provvedere alle finanze dello Stato, ed a poche altre cose che non soffrono indugio. Per questo tutta la Camera deve appoggio al Governo. Pochi bisogna lasciare al Governo un po' di tempo per ordinare definitivamente l'amministrazione. Intanto dobbiamo governare noi tutti la nostra parte; cioè governare nella rispettiva Provincia, nel rispettivo Comune, nelle istituzioni già esistenti, od in quelle che si devono fondare per dare al Paese una maggiore attività, governare negli interessi privati lavorando con crescente attività alla maggiore produzione, governare nella stampa, nella educazione del popolo, governare nell'ordine, nell'acquietamento delle passioni, nel reprimere le cupidigie e le gare, e nel rinnovare un pensato patriottismo, un patriottismo in fatti e non in parole. Ricordiamoci, che Parlamento e Governo hanno ed avranno i pregi ed i difetti del Paese.

Sulla concentrazione dei Comuni.

Noi abbiamo più volte espresso e nel *Giornale di Udine* e prima in altri giornali l'idea della opportunità della concentrazione dei Comuni; e perché questa concentrazione sia generale e permetta di effettuare in tutta Italia un solo sistema di amministrazione comunale, e di coordinare questa alla amministrazione generale dello Stato, abbiamo sostenuto l'idea che per una volta tanto la concentrazione si dovesse fare obbligatoria, mediante un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato. Abbiamo inoltre provocato la discussione di questo tema, per preparare nella opinione pubblica la riforma.

Siamo fortunati, che nello stesso *Giornale di Udine* siano entrati a discutere su tale soggetto due valenti nostri amici, i signori Bellina e Pontoni; i quali, come due manifestino pareri contrarii, pure ci danno occasione ad insistere sul nostro tema, e forse a ricavare dal loro stesso ragionamento qualche argomentazione a favore di esso.

Teoricamente, dice il Bellina, mi convinco; ma ci deve pure essere un reale motivo, per cui i Comuni mostrano poca voglia di concentrarsi. Anzi, soggiungano noi, il più delle volte domandano piuttosto di scindersi. Egli quindi inclina ad una opinione espressa dal nostro amico deputato Collotta, che giovi per lo appunto separarli certi Comuni troppo grossi.

Il Comune, dice il Pontoni, è l'elemento primitivo dello Stato (ed è quello che noi abbiamo detto sempre, sostenendo per lo appunto, che lo Stato non è che una aggregazione organizzata di molti Comuni); è creato da aspirazioni comuni a più famiglie (e noi diremo è un'espansione naturale della famiglia che ne crea molte altre, i cui interessi restano in molta parte comuni); che lo Stato non si occupi di fare, o disfare Comuni, ma

che dia piuttosto una rappresentanza, per gli interessi comuni a tutti i suoi componenti, al Distretto.

Entrambi poi gli onorevoli nostri contraddittori, dei quali apprezziamo non soltanto l'ingegno ma la pratica degli affari che essi hanno; entrambi mostrano patentemente la loro inclinazione a far sì, che sui Comuni, o quali sono, od anche più piccoli perché altre volte concentrati, rimanga, o si estenda una tutela governativa.

Entrambi, ci sembra, considerano il Comune piuttosto quale è, o quale era, non tanto primitivamente, quanto sotto alle leggi precedenti, che non quale dovrà essere colla generale attuazione del principio di libertà negli ordini nuovi e nelle nuove condizioni del nostro grande e libero Stato.

Se fosse possibile ed utile tornare al Comune primitivo, bisognerebbe disfare i Comuni attuali e formare d'ogni Frazione un Comune, rappresentato dal suo *Convocato generale*; ma in tale caso per lo appunto si presenterebbe la necessità della tutela governativa. Ora è questa tutela, che noi ci deve essere.

Se noi vogliamo costituire uno Stato libero, bisogna che esso si componga di elementi liberi, cioè di Comuni liberi, i quali si governino totalmente da sé. Noi vogliamo la libertà individuale a cui deve corrispondere la responsabilità individuale, e la libera associazione. Vogliamo la libertà nel Governo nazionale; ed a questa deve corrispondere la libertà nel Governo provinciale, e soprattutto nel Governo comunale. Ora, perché il Comune si governi liberamente da sé, bisogna che sia costituito in tale forma e misura da poterlo fare; bisogna che abbia in sé stesso gli elementi tutti che occorrono a reggersi in Comune libero, ad armonizzarsi al libero Comune provinciale, e quindi allo Stato-Nazione che armonizza Comuni e Provincia in sé stesso, ma colla libertà, senza altra dipendenza che quella che deve provenire dalla associazione necessaria, giacché l'esistenza dello Stato-Nazione è una necessità della natura sua.

L'economia è uno soltanto dei motivi, per i quali noi domandiamo la concentrazione dei Comuni; come un altro consiste nella necessità di coordinare i Comuni allo Stato, cioè gli elementi al tutto che li deve in un solo organismo comporre. Ma questi motivi, importantissimi di certo, come l'altro della buona amministrazione in ogni singolo Comune, cedono d'importanza al motivo principale della attuazione del principio di libertà in tutti i Consorzi obbligatori, che formano lo Stato. Diciamo Consorzi obbligatori, poiché nessuno può fare a meno di appartenere ad un Comune, ad una Provincia, allo Stato, come può fare a meno di appartenere ad una Comunità religiosa, od a qualunque altra libera Associazione. Ora, se uno Stato-Nazione si costituisce ad unità e libertà di governo nel suo insieme, può bene, o piuttosto deve costituire anche le sue parti, le Provincie, cioè ed i Comuni; e siccome la libertà, la civiltà novella, i nuovi mezzi di comunicare, i nuovi o bisogni ed interessi comuni, rendono possibile ed utile e sovente necessaria una nuova ripartizione, e questa non si potrebbe altrimenti ottenere, così è giusto ed opportuno il chiedere tutto ciò con un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato. Perché le istituzioni di un paese vengano ordinate in armonia ai bisogni del tempo bisogna pure che si cominci da questo atto costitutivo, avendo cura soltanto che il principio ammesso sia sempre convenientemente applicato.

Dice l'uno dei nostri amici, che alla volta la concentrazione è ancora troppa, e che gli interessi di alcune Frazioni sono sacrificati sovente a quelli delle altre; ed è appunto per

questo che noi vogliamo liquidare gli interessi speciali di tutte le parti che devono formare il nuovo più grande Comune. Chiede il Pontoni, che si dia una rappresentanza al Distretto; e noi invece, in una misura conveniente, convertiamo il Distretto non libero in libero Comune.

Certo la concentrazione dei Comuni domanda radicali cangiamenti nella legge elettorale comunale; e noi non saremmo punto contrarii all'idea, che ogni singola Frazione eleggesse in Convocato generale il suo numero di Consiglieri per il nuovo Consiglio Comunale.

Anche noi, come il Pontoni, abbiamo delle preferenze per le elezioni a due gradi, contro il pregiudizio di certi democratici più di apparenza che di sostanza, i quali, d'accordo in questo cogli eccessivamente governativi, preferiscono quel modo di elezione, che dia maggiore facilità all'influenza delle consorterie. In ogni villa l'ultimo popolano sa chi vale meglio degli altri per ingegno ed onestà ed elegge bene. Più di rado egli elegge bene per un vasto consorzio, sia comunale o provinciale, e per la rappresentanza nazionale è poi costretto ad accettare quelli che gli si impongono, sovente senza conoscerli.

La concentrazione dei Comuni colla unificazione dell'Italia è del resto richiesta anche dal bisogno di una certa corrispondenza nelle sue parti. Ci sono p. e. la Toscana e l'antico Stato pontificio, che hanno generalmente Comuni abbastanza grandi; in altre parti, e tra queste nel Veneto sono minori, in Lombardia ancora più piccoli, per cui quest'ultima ha più del quarto dei Comuni dell'intero Stato. L'uniformità non è necessaria, ma una certa corrispondenza sì. Già a quest'ora le Deputazioni provinciali della Lombardia, dopo la triste esperienza dei cattivi effetti prodotti dalla piccolezza dei Comuni colla libertà, propongono di gran concentramenti.

Osserviamo che tutti quelli che avversano la concentrazione obbligatoria vogliono mantenere la tutela governativa, od almeno del Governo provinciale, che viene poi a dire lo stesso.

Anche il deputato Alfieri, nel suo recente libro *sulla dottrina liberale nella questione amministrativa*, ammette due sorte di Comuni, cioè quelli di città, e gli altri di contado; ma oltretutto sarebbe difficile il dire dove la città finisce e dove il villaggio comincia, il mantenere colla legge una simile distinzione sarebbe una contraddizione alla nuova fase della civiltà italiana, una perpetuazione del medio evo che noi vogliamo distruggere. Dacché noi abbiamo fatti uguali dinanzi alla legge e liberi tutti i cittadini, non possiamo più ammettere distinzioni di sorta. Piuttosto, mentre vogliamo dare aria e luce e salubrità alle città nostre ridotte a tanti ergastoli dell'umanità egrotante, ed inurbare le campagne, rendendone civili gli abitanti, vogliamo togliere tutte le distinzioni legali e non legali tra città e contado. E per questo, costituiti tanti liberi Comuni, i quali possano e debbano avere pieno il governo di sé, amplieremo anche i Consorzi provinciali, accomunando a tutti i Comuni nella Provincia quelle istituzioni, che non istanno entro ai limiti ristretti del Comune. Abatteremo materialmente e moralmente le mura delle città; le quali non hanno più alcuna ragione di esistere, dacché le guerre tra città e castelli e tra città e città sono cessate, e lo Stato-Nazione è l'unico custode e difensore della patria comune. Daremo a tutti i Comuni anche rurali l'incarico di provvedere alla relativa polizia locale. Limiteremo possibilmente tutte le ingerenze dello Stato. Faremo parte del Governo ogni libero cittadino.

Per questo noi abbiamo detto che partiamo da un'idea politica di tutta opportunità;

d'un affare in grado più lontano, Andrea Faleschini pur di Moggio, volentieri tutti o tre, né punto fatti correre dall'apprensione di una prossima leva militare, dal qual motivo io ben mi ricordo che moltissimi dei nostri giovani furono indotti a farsi a Venezia come in salvo, ch'è per l'età in cui erano, qual uno, qual due, qual tre anni avrebbero dovuto passare prima che la leva li avesse potuto colpire; ma campioni d'Italia nel vero senso della parola o militari, io di cui ossa giacciono in taluno dei cimiteri che sono intorno alla città della laguna o io di cui anime, come di veri martiri della patria, io credo che riposino in seno a Dio.

Or i nomi di questi tre giovani che quindi ripeto, Isidoro di Giuseppe Suzzi di Rosiutta (morta il 10 agosto 1849) Luigi di Gio. Fuso o Andrea Faleschini, di Moggio, morti nel bombardamento del forte di Malghera, io vorrei fossero raccomandati al chiarissimo D'Ayala, affinché non passassero in oblio. Vi confesso ingenuamente, ottimo amico, ch'io ci tengo; avvegna che nella palinodia che ora s'inizia o che dee per necessità succedere in tutta la sfera delle cose, quei saranno i titoli d'onore onde verrà illustrazione alle famiglie? Non certo antichi diplomi in carta pecora o privilegi ottenuti a danaro sonante di poter al proprio nome di cassato aggiungere il de, né certo lo feticcio di qualche ordine cavalleresco sul fare di quello de' SS. Maurizio e Lazzaro conseguito da un qualche antenato, ma monumenti di reali meriti i quali ognuno che non sia vile di cuore sarà sempre tenuto a riconoscere.

Fra cotali meriti io non crederò mai che non abbia d'avere un primissimo posto l'aver avuto nel proprio seno tale che sul fior della vita e nell'età in cui il mondo maggiormente lusinga, esibissi sull'altare della patria volontario martire, volendo contribuire col proprio sangue a costituire quel prezzo che pare esser condizione fatale al riscatto d'ogni e qualunque popolo. E non è egli ciò allo stesso ragguaglio della ragione che figli o nipoti non godono del fondo paterno se non in quanto lo faticano e i sudori degli antenati contribuirono a redimerlo, a spurgarlo dai sassi e dai bronchi, a renderlo insomma veramente coltivo? Poi che la miniera è aperta, agevole riesce lo scavarla; ma conviene osservare quanti strati vansi a squarciare prima d'arrivare al filone, quanta strada si dovette aprire a pura perdita e a forza di polvere, e quanta fede ci volle quindi nei primi imprenditori per non lasciarsi sgomentare a tutti ostacoli. E noi friulani, per cui l'essere prossimi e in parte anche avvincolati alla Germania, e d'altra parte l'essere i più lontani da que' focolari onde s'irradiava il sacro fuoco eran circostanze negative a cui superare richiedeva maggior virtù, abbiamo ottenuto lo scopo delle nostre aspirazioni comparativamente a minor prezzo di sangue di altri popoli. Tanto più dunque io vo in qualche modo orgoglioso che la mia famiglia e il sangue che scorre nelle mie vene sia stato dalla Provvidenza specialmente tassato per quel tributo che anche per noi si doveva dare, perchè desidero ne sia fatta menzione, e credo gli stessi municipii interessati di Resutta e di Moggio mi sappiano grado di questo proposito.

Pertanto, egregio cittadino, se quest'ufficio ch'io fo con Voi credete che sia sufficiente trasmettendone Voi l'obbietto al suddato cav. d'Ayala, io ve ne sarò tenutissimo, imperocchè io non so come mettermi in comunicazione con quel signore; so altrimenti, io vi sarò grato ancora, quando vi compiaciate d'informarmi della via da tenere onde conseguire l'intento.

Gradite pertanto il saluto dell'amicizia ch'io vi mando di tutto cuore, e con esso eziandio la protezione della mia piena stima.

Ferrara, 31 marzo 1867.

Vostro affezionatissimo.
Prof. CELESTINO SUZZI.

Dando pubblicità alla lettera, crediamo di aver provveduto allo scopo raccomandato dal prof. Suzzi.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 1 aprile

Il discorso di Crispi all'occasione dell'esercizio provvisorio era stato concertato in una radunanza della sinistra. Dinanzi alla compattezza della Maggioranza, da essa dimostrata nelle sue riunioni particolari e nei suoi voti, la sinistra sentì il bisogno di disciplinarsi. Ci furono parecchi che lo dissero, a costo di ricacciare all'estrema sinistra que' pochi, i quali sono oppositori sistematici e ad ogni costo. La moderazione però è più apparente che reale, ed intesa ad addormentare la Maggioranza, ed a scinderla in gruppi per servire alle velleità degli ambizioni di potere. Tutti i deputati di sinistra tuttora lontani sono chiamati dai loro amici con grande istanza, onde tentare qualcuno dei soliti voti di sorpresa. Avviso alla Maggioranza! S'è veduto nella ricomposizione degli Uffici, quanto la sinistra era perfettamente intesa nel votare subito per gli stessi nomi; ciò che non accade della Maggioranza.

La combinazione Ricasoli-Rattazzi pare definitivamente tramontata, al che avrebbe contribuito anche il decreto reale sulle attribuzioni del presidente del Consiglio e dei Consigli dei ministri. Quel decreto può censurarsi per i suoi dettagli, ma da ultimo serve molto opportunamente a costituire la unità del Governo, e la responsabilità collettiva del Ministero. Così non c'è una collezione di ministri, ma un ministero vero. La obiezione dell'Opinione, la quale non sa darsi pace di non essere il solo foglio ministeriale, e dice che Cavour dava unità al ministero senza bisogno di decreti, non vale nulla. Cavour per il suo

ingegno prepotente, per il suo carattere, per la forza dello circoscritto era nel Governo un dittatore, ed i colleghi erano più che altro suoi segretari. Ma ciò, fosse anche desiderabile, che a mia parere non è, non è possibile sempre. L'individualità dei ministri sarà anzi più rispettata allorché la responsabilità è collettiva ed indivisa. Così saranno più difficili le crisi parziali e la scissura della Maggioranza, ed anche i maneggi fuori dei poteri costituzionali. La Maggioranza sosterrà il suo Governo, e lo abbandonerà, e potrà succedergli quello d'un altro partito. Insomma è un passo avanti nella via del reggimento costituzionale.

S'è parlato molto questi giorni del Sella, del quale, per oggi, non so dirvi altro, se non ch'egli appoggia lealmente il Governo. Con più asservanza si parla di Pisanelli per la grazia o giustizia, o di Mordini per l'interno.

Il Diritto ha annunziato testè, che il trattato di commercio coll'Austria è stato concluso; ma non è vero. Anzi c'è qualche cosa. Il nostro Governo può indugiare, perchè l'Austria ha maggiore bisogno del trattato che non noi. Spero che la nostra strada, che è un vero interesse internazionale, farà parte del trattato, se i nostri continuano ad insistere.

La comparsa della flotta italiana in Oriente serve a rialzare la dignità della nostra marina di guerra e può servire ad altro ancora. Noi abbiamo bisogno di espatriare Lissa; ed all'occasione lo faremo. Dico ciò, perchè gli affari d'Oriente s'intorbidano.

ITALIA

Firenze. Contrariamente a quanto dice l'Opinione, esser, cioè, stato consigliato l'ammiraglio Persano a rassegnare la sua dimissione, noi siamo assicurati avere egli anzi mostrato l'intenzione di offrirla, ma se ne astenne quando gli fu fatto sapere che con ciò non avrebbe evitato il processo, come non lo avrebbe evitato con un espatio, mentre sarebbe egualmente stato processato e, se giudicato colpevole, sarebbe stato condannato in contumacia.

(Corr. Italiano).

— Scrivono alla Finanza da Firenze che fra non guari il generale Garibaldi probabilmente farà ritorno a Caprera. I dolori artirici che si sono in lui manifestati di nuovo, richiedono, per dissiparsi, la calma che l'aria e la solitudine di quell'isola riconducono nell'illustre generale.

— Si scrive da Firenze alla Gazzetta di Venezia:

Oggi pratica col Rattazzi è stata interrotta, ed apparsi impossibile possa esser ripresa.

Bensi il Ricasoli, che ha sempre avuto qualche tenerezza per la sinistra moderata, ha fatto nuove premure affinché Mordini accetti un portafoglio, ed oggi mi credo che queste premure avranno favorevole accoglienza.

Anche il Pisanelli assumerà il portafoglio di grazia e giustizia, non avendo egli veruno impegno né col Rattazzi, né coi suoi amici.

Con nuovi ministri entrerà segretario, come vi dissi, il Borgoni, e forse anche l'ex giornalista Civinini.

Roma. Scrivono da Roma all'Opinione:

Il generale Fontana sedè a mensa col generale De Courten e con monsignor delegato apostolico di Froalione e si separarono con cortesie e strette di mano. Pareva dopo questo che la convenzione militare per reprimere il brigantaggio divenisse una realtà e il popolo di Marittima e Campagna respirasse. Ma si concluse che il governo di Roma chiedesse finalmente aiuto a quello del regno. Ciò è sembrato alla corte di Roma un umiliarsi in faccia al suo nemico, e usurpatore delle sue provincie, ed è bastato questo pensiero per mandar tutto in fumo. E meglio umiliarsi verso i briganti che verso il Re d'Italia: i preti, vi ripeto, vogliono essere ben serviti e ringraziati e se il gabinetto Ricasoli non si accomoda anche a far questo, i briganti restano padroni della metà dello Stato papale.

Trentino. Di giorno in giorno cominceranno nel Trentino i lavori fortificatori. Dicesi che, per ora, siano devoluti a tale scopo un milione di fiorini. Le opere più importanti si costruiranno in vicinanza a Trento, come, per es., a Civezzano, dove, nella scorsa estate, erasi piantata la guardia principale, di Kuba, mentre Medici si avanzava verso Pergine. (Triester Zeit.)

ESTERO

Austria. Scrivono da Praga:

« Leopoldo II ex-granduca di Toscana, si è buttato a corpo morto nella politica; e si adopera acciecatamente a mettere d'accordo le principali nobiltà dell'aristocrazia boema.

« Il partito ceco per altro, irritato per le manovre di lui, lo avrebbe, secondo mi dicono, salutato a fischii (sonori, mentre tornava da un suo possedimento).

« È qui opinione generale che sarà accusato in piena Dieta, come intrigante e sobillatore politico. »

Francia. Scrivono da Parigi che il gabinetto spagnolo fece vive istanze a quello francese, affinché allontanasse i capi del partito liberale. Questi sarebbero Prim e Olazaga, i quali in questi ultimi giorni riuscirono a mettere insieme i disidenti loro amici.

La nota spagnola, stando alle voci che correvano nelle sfere diplomatiche, sarebbe dettata in termini recisi, e portante nello stesso tempo le accuse più gravi contro i due cospiratori.

Fra le altre, eravi quella di un'urgente compra d'armi fatta nel Belgio. Si diceva in somma, e perfino il nome del fabbricatore.

I signori del governo di Isabella II si volgeranno più specialmente al ministro dell'interno, che non fu bastantemente oculato da vietare il passaggio di questo armi che dal territorio belga penetrarono su quello francese, e indi in Spagna.

Inghilterra. Una lettera da Londra ci dà una conferma delle notizie già avute, che cioè l'Inghilterra sebbene non ne meni nessun rumore, non si appropria meno delle altre potenze a far fronte agli avvenimenti che possono sopravvenire. A Woolwich si sta fondendo una quantità grandissima di cannoni della massima portata destinati al servizio della marina. Onde accelerare maggiormente il lavoro sono stati imposti agli operai delle ore di lavoro straordinarie.

Pochi giorni or sono due mila carabine, sistema Snider, furono spedite a Chatham e ad Aldershot; esse non sono che un piccolo parte delle mille, delle mille Palliser, delle munizioni Snider, delle armi di ogni genere che vengono spedite in massa sia nell'interno sia nelle varie stazioni inglesi all'estero. Colla stessa attività con cui a Woolwich si lavora per la fusione di cannoni, a Chatham si attende a trasformare migliaia di carabine Enfield in facili caricantisi dalla culatta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 20 marzo 1867.

N. 1156. **Cividale, Ospitale.** Autorizzata la pratica d'asta per la rinnovazione della novennale affittanza di alcuni beni stabili sul dato dell'annuo canone di lire 820.32.

N. 1018. **Cividale, Ospitale.** Approvato le risultanze dell'Asta, ed autorizzata la stipulazione del Contratto con Blasutti Giuseppe per l'espurgo delle latrine con l'annuo canone di lire 75.—

N. 1114. **Udine, Ospitale.** Autorizzata l'esecuzione, e via economica, dei tubi per la condotta dell'acqua nei bagni dell'Istituto colla preventiva spesa di L. 1012.35.

N. 1387. **Udine, Provincia.** Approvato il Contratto di pigione col sig. Carlo Rizzani per la casa (Lavagola) destinata ad uso di abitazione del R. Prefetto verso l'annuo canone di it. L. 2800; salvo, al caso, alla Provincia, il diritto di rifusione verso l'erario dello stato, o verso il fondo territoriale, a senso dell'art. 237 della legge 2 dicembre 1866 N. 3352.

N. 1019. **Cividale, Spedale.** Approvato il contratto di assicurazione contro i danni dell'incendio colla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia per la somma capitale di it. L. 167.12.

N. 1189. **Ampezzo.** Approvata la nomina del perito Parussati Andrea fatta dal Consiglio comunale, per la stima e progetto di vendita dei beni comunali incolti col metodo normale dell'asta.

N. 1181. **Cividale, Ospitale.** Autorizzata l'accettazione dell'offerta di Moschini Francesco per la novennale affittanza di alcuni beni verso l'annuo corrispettivo di it. L. 34.36.

1183. **Mortegliano.** Deliberato essere tenuto il Comune a sostenere la spesa occorrente per la cura del miserabile Ettore Plino.

N. 1142. **Udine, Comune.** Approvata la deliberazione 28 gennaio 1867 del Consiglio Comunale che accordò l'annua provvigione di L. 110.40 a Gentilini Leonardo ex Agente Comunale di Paderno.

N. 1141. **Udine, Comune.** Come sopra per la pensione accordata a del Fabro Pietro ex Cancellista Municipale.

N. 1290. **Udine, Provincia.** Autorizzato il pagamento di L. 85.48 a favore della tipografia Foenis Antonio per oggetti di cancelleria somministrati alla deputazione Provinciale nel mese di Febbraio p. p.

N. 1293. **Cordenado, Pio istituto elemosiniero.** Autorizzata la prepositura ad esperte le pratiche d'asta per la costruzione di una Bussola alla Porta d'ingresso dell'Istituto sul dato peritale di L. 205.87.

N. 1386. **Udine, Provincia.** Autorizzato il pagamento di L. 5.00 a favore di Patriarca Nicolò per l'addobbo della Sala Municipale ora si tiene l'ultima adunanza del Consiglio provinciale.

N. 1385. **Udine, Provincia.** Autorizzato il pagamento di L. 90 a favore del sig. Messio Antonio per essersi prestato in qualità di stenografo nella adunanza del Consiglio provinciale tenutasi nei giorni 1 e 2 corrente e per aver tradotta la stenografia, e riportata nel relativo voluminoso processo verbale.

N. 974. **Polcenigo, Comune.** Approvata la deliberazione 21 marzo 1866 del Consiglio comunale che statui di vendere alcuni ritagli stradali agli consorti conti Polcenigo per la prezzo di fior. 49.14 pari ad it. L. 121.33 con obbligo innoltr di pagare la spesa di perizia importanti L. 12.34; ed autorizzata la giunta Municipale a stipulare il corrispondente Contratto.

Visto

Il Deputato Provinciale
TRENCHI.

Camera di Commercio della Provincia di Udine. Nella seduta del 4 corr. la Camera per ovviare all'inconveniente che pro-

niva per la passata della formazione di una nota metata in questa Provincia che in certe sue località produce tanta parte di galletto forte, ed in certe altre principalmente i bazzoli leggeri giapponesi, ha stabilito di formare quest'anno due metate, l'una sui prezzi delle gallette giapponesi bene distiate, l'altra su quelli delle altre. A suo tempo sarà ufficialmente nota le modalità per costituire la detta due metate.

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze ed ora rende noto al pubblico, specialmente per gli interessati della nostra Provincia, la seguente Circolare:

Firenze 27 Marzo 1867.

« Per la più esatta osservanza dell'art. XVI, n. 2 del Trattato di commercio coll'Austria 18 ottobre 1851, richiamato in vigore dal Trattato di pace fra l'Italia e l'Austria, e per reciprocità di quanto è stato dal Governo austriaco stabilito a favore dei proprietari misti italiani, si dichiara che non dovranno riscuotersi dazi di entrata e di uscita per i prodotti agricoli derivanti dai terreni separati, pel solo fatto della nuova frontiera, dagli stabilimenti agricoli che vi erano attinenti, purché tali stabilimenti si trovino nello Stato dove domicilia il possidente; tanto gli stabilimenti che i terreni non distino più di sei chilometri dalla frontiera; e si tratti del primo trasporto dai terreni agli stabilimenti di custodia.

All'uopo dovranno i possidenti insinuare un'istanza, in ciascun anno, all'Intendenza di Finanza del territorio da cui deggono uscire od in cui deggono entrare i prodotti, comprovando con validi documenti:

a) l'ubicazione e la natura dei fondi o dei relativi stabilimenti agricoli;

b) di avere domicilio nello stesso Stato ove si trovano gli stabilimenti suddetti, e

c) la specie e la qualità dei prodotti da trasportarsi annualmente oltre il confine, indicando inoltre l'epoca del trasporto loro dai luoghi del raccolto agli stabilimenti, la strada da percorrersi e la Dogana più vicina da destinarsi alla vigilanza.

L'Intendenza di Finanza, qualora nulla emerga in contrario, trasmetterà l'elenco dei prodotti alla Dogana suddetta, la quale dal suo canto aprirà per ciascuno dei proprietari in uno speciale registro apposita partita, per notarvi la specie e quantità dei generi denunziati.

I proprietari suddetti, qualora vogliano eseguirlo il trasporto, faranno di volta in volta la necessaria dichiarazione alla Dogana, la quale:

se i generi passano per la medesima e le vengono contemporaneamente presentati, emette una bolletta di esenzione di dazio dopo di aver praticato le opportune verificazioni, o

se i generi devono passare la frontiera per una strada non doganale, emette pure una bolletta d'esenzione di dazio, ma col vincolo della presentazione dei generi alla brigata di guardia doganale più vicina alla frontiera sulla strada da tenersi, entro un termine appropriato alle circostanze. In questo secondo caso la brigata, dopo praticate le opportune verificazioni, attesta sulla bolletta l'avvenuta presentazione dei generi, e determina il tempo entro il quale può avere luogo l'ulteriore trasporto.

In ambedue i casi la Dogana deponeva nel registro una quantità di prodotti eguali a quello per cui fu rilasciata la bolletta.

Le premesse agevolanze, che avranno effetto solo per il tempo della durata del succitato Trattato, saranno da estendersi agli oggetti necessari per la coltivazione dei fondi, quali sono le sementi, il concime e simili, che dagli abitanti agricoli vengano trasportati sui terreni, e che dovranno figurare separatamente per quantità e specie nell'elenco di sopra accennato.

Per il passaggio del bestiame per pascolo o lavoro provveda già il § 9 della Circolare n. 225 del 28 luglio 1866, come riguardo agli attrezzi per lavoro vi provvede l'articolo 37 delle disposizioni preliminari della Tariffa.

Le Intendenze di Finanza daranno all'evenienza del caso quelle ulteriori istruzioni a propri Uffici ed Agenti, che le circostanze locali rendessero necessarie per ovviare qualunque abuso.

Pel Direttore generale

BENNATI.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli operai di Udine.

La sottoscritta si fa sollecita di comunicare ai soci che nella seduta generale tenutasi il 31 marzo 1867, nei locali della Società al Palazzo Bartolini, rievocò eletto per acclamazione a medico-chirurgo della Società il nostro concittadino signor Giovanni dott. Borigo.

Trovandosi attualmente il detto sig. dottore assente dalla città, i soci che avessero bisogno della medica assistenza si rivolgeranno al Capo-Sezione, il quale è incaricato di darne avviso immediato alla Presidenza, onde questa possa provvisoriamente provvedere all'urgente bisogno.

Ogni parecchio ha il suo capo-sezione al quale vanno aggiunti tre soci visitatori a senso dell'art. 78 dello Statuto.

I nomi sono i seguenti:

Parrocchia della B. V. del Carmine
Capo-sezione Achille Benuzzi — Visitatori: Domenico Del Gallo — Gio. Batt. del Zan — Giovanni Plino.

Parrocchia di San Giorgio
Capo-sezione Antonio Schiavi — Visitatori: Tommaso Pietro — De Saldati Francesco — Pasquelli Pietro.

Parrocchia del Duomo
Capo-sezione Giovanni Zandigrosso — Visitatori: Giovanni Zandigrosso — Antonio Nigg — Giuseppe Tordini.

Parrocchia di S. Giacomo
Capo-sezione — Ferdinando S. S. S.

chò quando si tratta di riformare l'amministrazione e di costituire definitivamente lo Stato per non tornarci sopra, occorre fare tutto dietro questa idea, la quale avrà le sue applicazioni e conseguenze su tutto l'ordinamento amministrativo. Noi, senza chiedere nulla di artificiale, intendiamo anzi che la riforma si stabilisca sulle norme più naturali a questa nostra Italia, quale deve farsi colla nuova sua civiltà.

P. V.

Ecco la lista dei progetti di legge presentati alla Camera dei deputati.

- Ministro degli esteri: « Trattato di pace coll'Austria »
- « Convenzione relativa al debito pontificio. »
- Ministro della marina: « Codice penale militare marittimo. »
- Ministro di agricoltura e commercio: « Riordinamento della costituzione del sindacato dei mediatori »
- « Estensione alle provincie venete delle leggi sullo privativo industriali »
- « Estensione alle provincie venete delle leggi sulla proprietà letteraria ed artistica »
- « Ordinanza del credito agrario »
- « Conservazione delle colonie agricole, già appartenenti alle corporazioni religiose »
- « Banco di Sicilia »
- « Istituto agrario Castelnuovo »
- « Istituzione de' magazzini generali. »
- Ministro delle finanze: « Resoconti amministrativi »
- « Nuove spese e maggiori spese sopra vari bilanci »
- « Riparto delle sovrimposte comunali e provinciali »
- « Facoltà al Governo di procedere alle rivolture censuarie »
- « Tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche »
- « Soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nelle provincie venete »
- « Modificazione dei dazi sui tessuti serici »
- « Dazio d'entrata sull'uva appassita o guasta »
- « Pareggiamento del dazio d'entrata sull'olio di oliva »
- « Modificazione delle tariffe de' tabacchi. »

Non sono molti giorni che venne stampato a Lipsia un opuscolo intitolato: *Lo sfasciamento dell'Austria* il cui autore si dichiara tedesco austriaco, e in cui come si capisce dal titolo, si sottopone a severissima censura la politica seguita dal governo austriaco in questi ultimi anni e si fa prevedere prossimo il dissolvimento della Monarchia. L'opuscolo andò anche a Vienna, e fu letto avidamente, fin tanto che una deliberazione del Tribunale provinciale, non lo sentenziò reo di alto tradimento e ne proibì la ulteriore diffusione. Però il chiosso fu grande e la stampa dovette occuparsene, combattendo naturalmente le conclusioni dell'anonimo, il quale del resto mostra una così minuta ed esatta conoscenza dell'amministrazione austriaca, da far nascere spontanea la supposizione che esso sia qualche impiegato superiore. Avendo avuta una copia del libro, trascriviamo qui l'indice dei capitoli per dare ai lettori un'idea di questo pamphlet, la cui forma è vivacissima: 1) La ragione di Stato degli Asburguesi, 2) Cenni sul decadimento dell'esercito austriaco, 3) Gesuiti spirituali e secolari quale puntello dell'Austria, 4) Un esercito di popolo dal seno delle nazionalità dell'Austria, 5) Denaro ed economia in Austria, 6) Il corpo dello Stato in dissoluzione, 7) La dissoluzione dell'Austria quale necessità politica.

C'è poi nella conclusione un passo che riguarda l'Italia, e che stimiamo utile far conoscere ai nostri lettori.

« Se la Germania una, vi è detto, deve avere un avvenire, se essa non deve essere una creazione effimera sorta oggi, spenta domani, essa abbisogna di una flotta, la quale le assicuri la sua posizione marittima fra le grandi potenze della terra. L'anima del germanismo è una flotta potente, ma non tale che abbia per dominio il mare del Nord e il Baltico, bensì una flotta, che signoreggi il Mediterraneo quel grande tramite commerciale fra i continenti dell'emisfero orientale. E perciò la Germania una non deve rinunziare mai alle sue posizioni marittime sull'Adriatico. Trieste e l'Istria, ricca di seni e di porti, devono restare nel possesso della Germania. Esse formano la base della sua potenza marittima, l'arteria della sua vita futura. Noi non crediamo che vi saranno dei diplomatici in Germania, i quali consiglieranno di rinunziare alle posizioni della Germania sul Mediterraneo pel motivo che quivi li interessi germanici collidano con quelli dell'Italia e come una necessaria conseguenza del principio di nazionalità. I principii, secondo cui si sviluppa la storia e la vita degli Stati, non sono leggi matematiche indeclinabili, delle quali si possono desumere le illusioni fino alle ultime conseguenze. Altri interessi entrano qui in giuoco quali fattori, a cui conviene prestare ossequio, ove non si vogliono compromettere li scopi di ordine più elevato. La posizione marittima dell'Italia è assicurata anche senza il possesso dell'Istria, la sua consolidazione è completa; non però quella della Germania. E se anche il fosse, sarebbe pure una misera debolanza il cedere per effetto di tendenze dottrinarie le posizioni, che sono della maggiore ineguale importanza per lo sviluppo e l'incremento del nostro futuro Stato. »

I Tedeschi quando si tratta di cedere, sono rigorosi osservatori dei principii, e vogliono che la Germania non si ritiri d'un passo davanti, per esempio, alla Danimarca o alla Polonia; quando invece si tratta di acquistare, trovano che i principii non

vanno interpretati alla lettera, ma secondo scopi di ordine più elevato. E più che il fine di quella idea: la Germania padrona del Mediterraneo? Altro che i trattati di alleanza della Prussia cogli Stati meridionali! Altro che l'equilibrio europeo invocato da Thiers! Ad ogni modo una conseguenza pratica da questo utopico possiamo estrarla anche noi, ed è che costata pratica d'istruire deve essere davvero importante, se li stranieri ce la invidiano così accanitamente, e che, posta che il diritto nazionale sta per noi, sarebbe pazia il lasciarsela fuggir di mano.

ITALIA

Firenze. Da Firenze si scrive:

In quanto a notizie ministeriali, non ho che da confermarvi quanto vi ho detto altra volta. A Quintino Sella venne positivamente offerto il portafoglio del Ministero dell'Interno. Il Rattazzi avrebbe portato seco, a quanto si assicurava, 23 voti parlamentari. Sarebbe stato quindi da sperare che il Sella, visto il credito maggiore di cui gode, ne portasse anco di più. Per determinarlo all'accettazione del portafoglio, fu impiegato anco l'intervento del Re, il quale inviò presso di lui il generale Lamarmora. Il Lamarmora, partito di qui il dì 20, si abboccò infatti col Sella a Torino, e quindi seco lui si recò a Biella, ove, com'è noto, la famiglia Sella possiede una delle più cospicue manifatture di filati, che vanti l'Italia. Oggi erano ambedue attesi a Firenze, e difatti vi giunsero di buon mattino, e prima della tornata parlamentare, il Sella si recò in palazzo Riccardi a conferire col Riccardi. Ma quando il Sella di costà andò al non lontano palazzo della Signoria, ove si aduna il Parlamento, tutte le trattative erano andate in fumo, e come ieri l'altro dicevasi del Rattazzi, così stasera dicevi del Sella, non esser possibile stabilire intelligenza ed accordo fra esso e l'attuale Gabinetto. Come vedete, c'è una influenza, una fatalità, che troppo lungo e forse pericoloso sarebbe lo scandagliare adesso, ma che, pur troppo, non puossi a meno di constatare.

— E voce che la combinazione matrimoniale, la quale diede luogo a tante voci e a tanti commenti, fra il principe ereditario del regno e l'arciduchessa d'Este sia fallito. A quanto pare, il duca di Modena, zio dell'arciduchessa, vi avrebbe posto il suo veto.

L'arciduchessa d'Este, come è noto, è ricchissima, e la sua dote supera la somma di 60 milioni di franchi.

Il viaggio del senatore Cibrario a Vienna e la chiamata del principe Umberto a Firenze pare si riferiscano a questo affare.

Il matrimonio del principe Amedeo colla principessa della Cisterna, avverrà fra breve. Sul conto della sposa sappiamo essersi date commissioni anche ad alcuni reputati artefici e artisti milanesi.

— Nell'Italia Militare si legge:

« Il Ministero della guerra, considerando che il protrarre la chiusura delle operazioni per la leva militare sulla classe 1856, al momento nel quale sarà conveniente chiamare sotto le armi gli inscritti della medesima, lascierebbe di troppo indefinita la composizione dei contingenti di prima e seconda categoria, con gran danno per molti di essi iscritti e delle rispettive loro famiglie, ha determinato che i Consigli debbano essere convocati, onde procedere alla sessione completa di essa leva, per darne poi il discarico finale, istochè le operazioni ne saranno compiute, essendochè di questi qui a soltanto gli inscritti possono essere messi in grado di conoscere definitivamente, se siano fra' designati pel contingente della prima, ovvero per quello della seconda categoria. A tal fine, il Ministero ha prescritto che la sessione venga aperta indistintamente in tutti i circondarii nel giorno 10 del prossimo mese d'aprile, o chiusa in tutti nel giorno 30, ed ha impartito tutte le necessarie istruzioni a tale riguardo. »

— Scrivono da Firenze alla Finanza che vari ufficiali i quali trovandosi imbarcati, vennero chiamati per rinnovare nella discussione pubblica del processo Persano le dichiarazioni fatte di già in segreto all'Alta Corte di Giustizia. « Queste dichiarazioni (così nella lettera) cresceranno il numero degli sconfitti di Lissa. Era miglior consiglio seguire l'esempio dell'Austria e sopprimere gli scandali di questo processo, ricordandosi del detto di Napoleone, che i panni sporchi si lavano in famiglia. »

La stessa lettera assicura che la partenza della flotta per Oriente non sarà così prossima come prima credevasi.

— Da una corrispondenza fiorentina togliamo: Voi non ignorate, al certo, come, in questi ultimi giorni, sieno venuti a galla molti altri nuovi progetti finanziari, i quali tutti prendano, per base del riordinamento, l'alienazione dei beni ecclesiastici. Sento dir molto bene d'un progetto firmato dal marchese Niccolini. L'Avanguardia d'altronde ne annunzia un altro. Io credo che il Governo troverà il modo di far senza l'oneroso e antipatico trattato Langrand-Dumoucau.

Molti banchieri e speculatori vanno interessando i Comuni d'Italia, le banche d-i quali han voce d'essere più floride, affinché prendano l'iniziativa per garantire un prestito al Governo, assumendosi essi l'amministrazione e l'alienazione dei beni ecclesiastici. E un progetto gigantesco, che merita molta considerazione, e sul quale non posso oggi farvi commenti ed osservazioni, mancandomi il tempo, ma su cui ritornerò fra non molto. Il banchiere Giacomo Servadio fu il primo ad emettere un progetto analogo a quello di cui ora vi faccio parola.

Norddegn. Scrivono dall'Oglinzina al Corriere di Sardegna, che a Lanusei e in tutto quel distretto, la popolazione è tuttora oppressa dalla miseria, e versa nel più deplorabile stato. Quel corrispondente dice:

« Persone che possiedono, domandano del lavoro per una misura d'orzo; altri vengono per la campagna disputandosi l'erba con le bestie! A Bano distrussero quante siepi di ficchi d'India vi si trovavano, che mangiarono alessa. A Bani Sarda, alcuni che avevano preso in affitto un podere del medico-chirurgo signor Dottori, dovevano restituireglielo, chò la povera gente ne aveva distrutto il podere per cibarsene. Ma perchè uscire da Lanusei? Il sotto-prefetto stesso, giorni sono, dovette tirar dalla propria borsa alcuni soldi o soccorrere due padri di famiglia, scarnati per la fame, che gli chiedevano lavoro o pane. »

ESTERO

Francia. Fra le dimostrazioni a cui ha dato luogo la recente pubblicazione fatta a Berlino dei trattati di alleanza colla Baviera, col Baden e col Wurtemberg è notevole il linguaggio dei giornali dell'Alsazia, i quali, prendendo ad esaminare l'ipotesi che con quella pubblicazione il signor Bismark abbia voluto far paura all'Alsazia, ne traggono argomento per manifestare coi termini più energici i sentimenti patriottici degli Alsatiani, dichiarando che l'Alsazia saprebbe all'occasione ripetere i fatti compiuti in altri tempi quando essa servì di baluardo insuperabile alla Francia.

È probabile e sperabile che gli Alsatiani non avranno mai a provare coi fatti la sincerità di questi loro sentimenti; ad ogni modo anche questo è un sintomo che giova a spiegare la situazione.

— Da una corrispondenza di Parigi abbiamo, come lo stato del Principe Imperiale, è tutt'altro che rassicurante.

Il medico curante; interpellato dall'Imperatore sullo stato del principe, dopo avere alquanto riflettuto rispondeva:

Maeità, per il momento non ci è pericolo, ma non posso rassicurarla per l'accenire.

— Scrivono da Parigi alla Pall-Mall Gazette:

La politica estera delle Tuilleries è ora diretta a costituire una lega (federal union) del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera colla Francia. Varii trattati commerciali, doganali e monetari hanno già aperta la strada a questo progetto. Lo scopo, a cui si mira, è quello di fondare una Confederazione, la guardia avanzata (advanced guard) sarebbe la Francia. La caparra della confederazione da costituirsi, sarebbe la cessione del Lussemburgo alla Francia, verso un indennizzo pecuniario, o dopo previa votazione. La riorganizzazione dell'esercito francese avrà ora probabilmente l'approvazione del potere legislativo, malgrado l'avversione, con cui la guardia anche molti membri della maggioranza. Ma prescindendo pure da tutto ciò, il maresciallo Niel si diede a rinforzare su tutti i punti l'armata. Sotto vari pretesti, vengono ampliati i quadri della cavalleria, e quelli dell'infanteria vengono modificati, facendo sì, che i coscritti, posti dalla nuova legge a disposizione dello Stato, possano venire alloggiati al più presto possibile ne' vari reggimenti. Si sollecitò l'approvvigionamento di munizioni per l'artiglieria. Inoltre si osservò, che uno dei due importanti comandi, che da qualche tempo erano vacanti, e precisamente quello di Lilla (sul confine del Belgio), fu conferito al generale Lohmirelli, soldato educato alla scuola della Crimea, dell'Italia e dell'Africa.

— Scrivono da Parigi alla Nazione:

La caduta del signor Walewski era preparata da lungo tempo. Il signor Rouher non poteva perdonargli né i suoi passi fatti a Compiègne che condussero alla lettera del 19 gennaio, né i suoi sforzi per far arri al sig. Olivier al potere, né finalmente il modo malaccorto col quale condusse la discussione sull'interpellanza del signor Thiers. Subito dopo la seduta burrascosa del 18, il ministro di Stato accettò, dicendosi, apertamente il presidente della Camera di conivenza cogli avversari del governo; ma l'Imperatore non intendeva significare così di leggeri il figlio di Napoleone I. Il signor Rouher cessò allora apparentemente dalla lotta, lasciando al club della via dell'Arcole, e soprattutto agli errori del suo avversario, la cura di terminarla. In un di questi ultimi giorni quando trattavasi di nominare il commissario per il progetto di legge sulla stampa, il signor Walewski raccomandò nel suo ufficio la scelta di Olivier come desiderato da Sua Maestà. Il signor Rouher che trovavasi al palazzo Borbone essendone stato tosto informato, si affrettò a smentire in nome del Governo l'asserzione del signor Walewski, il quale non seppe che cosa suggerire. Ciò produsse una scanda enorme, e molti membri della maggioranza corsero alla Tuilleries per chiedere la destituzione del presidente che s'andava così comportando in modo manifestamente parziale e favorevole all'opposizione. Inoltre i membri della riunione della via dell'Arcole presero la risoluzione di non più comparire alle adunanze serali del presidente. La misura giunse quindi al culmine.

Voi potete concludere da tutto ciò che i giornali dell'opposizione faranno passare il signor Walewski per martire della causa liberale, quando prima nessun aveva speso una parola simpatica per lui. Esso vende già una gran parte dei suoi cavalli, deciso, come si dice che sia, a partire per l'Italia.

Svizzera. Il Bund di Berna dopo aver ammirato il rapido ingrandirsi della Prussia e l'abilità

del conte Bismark, che seppe operar tanto in così breve tempo, soggiunge:

« Quello che immediatamente ci cade sotto occhio è la mutazione avvenuta nel grado di potenza di vari Stati, e la probabilità di nuovi conflitti. Verrà la Francia, fino ad oggi primogenita in Europa, concedere il primato alla Germania, ovvero riuscirà aquistare colla spada l'anima egemonica? E se la face di guerra dovesse torsi o tardi riacconferirsi, da quel lato si portano la Russia e l'Italia? Cercherà l'Austria di recuperare il perduto, o porrà oggi suo pensiero a conservare quel che le rimane, e in caso di guerra si schiererà essa dal lato della Germania? E qual sorta sovrasta, fra questi colossi, ai piccoli Stati al Belgio, all'Olanda, alla Svizzera? Potranno essi tenersi neutrali o saranno travolti nel turbine degli avvenimenti? »

Il Bund concludendo consigliando il governo federale di provvedere sollecitamente e vigorosamente alla sicurezza della patria.

Turchia. Togliamo da una lettera da Costantinopoli.

« La Bulgaria comincia a preoccupare, e non poco le menti degli uomini di Stato della Turchia, giacchè colla loro cosa stanno camminando e a passi molto rapidi. Un Comitato nazionale segreto si è costituito ed ha inviato un indirizzo al Sultano, che, sebbene cominci collo più umili formule dell'orientale ossequio, non è né meno radicale né meno esigente. »

« Esso domanda decisamente un governo nazionale e costituzionale della Bulgaria, che con tutto le provincie abitate da Bulgari formerebbe un solo Stato autonomo sotto il titolo di Regno di Bulgaria. Di esso sarebbe sovrano Abdul-Aziz o suoi successori che aggiungerebbero a titolo di sultano quello di re dei Bulgari. »

« Il regno dovrebbe essere governato da un viceré cristiano eletto dall'assemblea nazionale e confermato dal Sultano. Esso avrebbe, sotto la supremazia del re, il potere amministrativo ed esecutivo a reggere coll'assistenza di un Consiglio di Stato, composto esclusivamente di Bulgari ed eletto pure dall'assemblea. »

« Vien chiesta infine la convocazione immediata d'un'assemblea costituente. I Bulgari prevedono la prossima caduta dell'impero turco e domandano fin di ora la loro autonomia onde non essere inghiottiti da coloro che se ne divideranno le spoglie. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Contrabbando. — Richiamiamo l'attenzione delle Autorità di Finanza sul contrabbando che si fa al confine del Regno ed in particolare presso Visco. — Il sale vi entra in straordinaria misura. — Il Priester di Gradisca s'innonda de' suoi bavi senza pagare un soldo di dazio. Ed il troppo famoso Oste di Visco, l'Angiotti s'arricchisce a dismisura a spese delle nostre Finanze. — L'Autorità ordinando più vigilanza raccomandando anche, vogliamo sperare che vengano usati modi più civili ed una maggior sollecitudine nello sbrigo delle certamente necessarie, ma pur fastidiose operazioni doganali. Ci si riferisce che alla dogana di Palma i carri debbono attendere alle volte un paio di giorni per essere licenziati e non tanto per la grande concorrenza quanto perchè i Signori Impiegati fanno un assai breve orario. — Ci provveda così tocca.

Il primo d'aprile del reverendo Z. Un reverendo, il cui cognome comincia con l'ultima lettera dell'alfabeto (e in Curia si dice ch'è anche l'ultimo della gerarchia) trovavasi il 1 aprile nel negozio di manifatture Tomadini in Piazza S. Giacomo, ora solera intrattenersi sovente in ciarla sul più o sul meno, così per passare il tempo. Se non che dobbiamo dire tra parentesi che i padroni del negozio si lignavano di tratto in tratto per la scomparsa di questo o quell'oggetto, senza che loro venisse mai di colpire a segno il nazo che la operava. Stavano però all'erta, e, avevano ordinato ai garzoni che stessero all'erta. Nel ricaricato 1 aprile ad uno dei garzoni parve di vedere che il reverendo Z. avesse di soppiatto preso uno sciallo da un banco, e nascostolo sotto l'invernale paletot, fosse a citta dal negozio. Poteva questo essere una scherza, sebbene poco graziosa, pel primo d'aprile, e quindi per verificare il fatto un garzone tenne dietro al reverendo Z. Questi se ne andava verso Mercator-vellia, e poi verso il caffè Meneghella, e lì presso venne fermato dal garzone che lo invitò a ritornare tosto con lui al negozio Tomadini. Il reverendo rispondeva di voler andare libero per la sua via, e lignavasi dell'innocuità del garzone; ma questi con parole un po' vivaci gli dichiarò che per amore o per forza doveva venire con lui. Capita la mala parata, il reverendo di pessimo umore si pose alla necessità; ritornò al negozio, e lì giunta, la sua guida fu obbligata a fare quanto usava i garzoni per iscoprire i contrabbandi, e da sotto il paletot dello Z si rinvenne lo sciallo. Il reverendo balbettò qualche parola di scusa; poi usò per andare a pranzo... e disse che nella sera, quasi niente fosse avvenuto, si recasse ai soliti suoi sacri uffici.

Il giorno dopo, verso le 10 antime, il reverendo Z. era condotto da un ufficiale di pubblica sicurezza alla Questura, e un'oncia di popolo impazzito lo accompagnava. Fu consegnato all'Autorità giudiziaria, ed ora trovavasi in galera. Il pubblico aspetta con ansia il processo... com'anche avrebbe curiosità di sapere a quale destino era subita lo sciallo. Benchè dicasi che il nostro Garzone non sia molto amico dei panni (e così è se alludessi ad espressioni di d'ordine), non vogliamo riferire tale fatto, se non dopo avere le informazioni più esatte. E aggiun-

Parrocchia di S. Nicolò
Capo-sezione Raimondo Padovani — Visitatori
Giampa Cosimutti — Pasceli Giuseppe — Negri
Giovanni.

Parrocchia della B. V. delle Grazie
Capo-sezione Bonicuzzi Alessandro — Visita-
tori: Gio. Batt. Gabai — Panta Giuseppe —
Berto Ferdinando.

Parrocchia di S. Quirino
Capo-sezione Valentino Pascoli — Visitatori: Do-
ni Gio. Batt. — Bracco Fortunato — Fusari Ago-
stino.

Parrocchia del SS. Redentore
Capo-sezione Cremona Giacomo — Visitatori:
Dori Antonio — Tosolini Antonio — Galuzzi Clau-
dio — Bertacin Domenico.

Parrocchia di S. Cristoforo
Capo-sezione Orter Francesco — Visitatori: Clain
Alessandro — Francesco Canova — Luigi Fab-
rizzi.

Per quanto riguarda i medicinali, la Presidenza
fede noto che essendo fino dai primi tempi della
costituzione della Società offertosi gentilmente il
Farmacista sig. Giovanni Zandigiacomo di sommini-
strare le medicine necessarie e gli oggetti di Chi-
urgia ed Ortopedia ad un prezzo sensibilmente ri-
dotto, come da tabella ostensibile all'ufficio della
Società stessa, ha creduto di vincolarlo nell'interesse
dei soci che ne avessero bisogno, considerando che l'of-
ferta presentasi vantaggiosa, rinunciando il fornitore
a tutto quel lucro che importerebbe la mano d'opera.

Udine, 1 aprile 1867.

Il Presidente

ANTONIO FASSER

Il Vice-Presidente

G. B. DE POLI

I Direttori

L. Conti — A. Picco — A. Dogani.

Il Segretario

G. Mason.

La Cassa di risparmio di Udine as-
sunte depositi dal 5 al 31 gennaio per L. 17,981.—
nel mese di febbraio . 16,200.—
nel mese di marzo . 7,061.—

Assieme L. 41,242.—

divise su 128 libretti di Credito. Durante i tre mesi
ebbe luogo la restituzione solo di un deposito di
10 lire.

Sottoscrizione pel busto di Pietro Zorutti,
poeta friulano, da commettersi allo scultore udinese
Antonio Marignani e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.).

Zoratti Giacomo	lire 1.—
Orgnani Carlo	1.—
Beazzi Giovanni Maria	5.—
Fabris Eligio	80
Martuzzi Pietro	1.—
Loi Giambattista	1.—
Zoratti Angelo	1.—
Lazzaroni fratelli	5.—
Fornizzi Angelo	1.—
Fornizzi abate Giovanni	1.—
Tireh Luigi	1.—
Micheli Ilario	2.50
Tramontini fratelli	1.—
Potelli Giuseppe	1.—
Armeni Giovanni Maria	—50
Ballarini Paolo	1.—
Furghio Ludovico	—50
Urbanis Giov. Batt.	2.50
Pascolati sorelle	2.50
Bordignon Quirino	1.—
N. N.	1.—
N. N.	1.20
Spangaro Giacomo	5.—
Potelli Luigi Egidio	2.—
Bruni Giuseppe dott.	2.—
Pauluzzi Giov. Batt.	1.—
Beazzi Giambattista	—50
Lestani Leonardo	—50
Bonanni Domenico	2.—
Ferazzi Antonio	2.50
Luzzatto Girolamo avv.	2.50
Menossi Pietro maestro	1.—
Zanarola abate Giuseppe	1.—
Panciera Carlo	1.—
Mosini Antonio	—50
Buri Giuseppe	5.—
Martuzzi Napoleone	1.—
Fabris Francesco	1.—
Ronzoni Antonio	1.—
Micheli Nicolò	5.—
Rea Lorenzo	1.50
Damiani Angelo	1.—
Lorenzetto Pietro Ant.	1.50
Conforto Francesco	1.—
Del Mestre Francesco	1.—
Micheli Luigi	1.—
Pravusan Giuseppe	—61
Biasoli Pietro	—61
Bortolini P.	1.—
Pascolini Giuseppe	1.—
Seroseppi Giambattista	1.—
Rovere Giov. Pietro	1.—
Padovani Giuseppe	—50
Lanzi Francesco	1.—
Vatta Valentino	2.—

NB. Queste sottoscrizioni vennero raccolte in Pal-
manuova dal cortese sig. Giannmaria Beazzi.

Alla Banca del Popolo accorrono nu-
merosi i sottoscrittori d'azioni a versare l'importo
per cui s'erano obbligati. — La maggior parte anzi
fin qui pagò l'intero valore dell'azione anche se impegna-
ta a ratei versamenti. — Eccellenti coloro che non
avessero ancora soddisfatto il loro impegno a farlo

senza indugio, perchè quest'importante istituto pas-
sa intraprendere le sue operazioni. Crediamo sia in-
tenzione della Presidenza di inaugurare alla più lara-
ga col primo giugno, epoca in cui potrà rendersi
utile per il vivo commercio, che fra noi si fa della
gallette.

Teatro Sociale. Questa sera si recita *Un
ratto di educazione*, desunta in 3 atti di Achille
Montgani.

NECROLOGIA.

Uno dei nostri prodi che sfidò più volte la morte
sui campi dell'onore, **Giuseppe Fanno**,
oggi due aprile da tisi consumato spirava. Oh! il po-
verino, ancor fanciullo orfano di padre, ebbe gusto
il sangue fin dal 43, allorché diciannovenne la rabbia
austriaca per un pizzico di polvere e di taglianda
ed uno schioppettuccio disadatto lo condannò ad
essere fucilato. Il dover lasciare una mamma deso-
latissima e la vita sul primo fior degli anni, avea
emunto le forze a quel suo corpo esile e tristan-
zuolo. Come poi ad intercessione di quell'angelo
di carità che fu il nostro fraterno, dopo fargli vo-
tare fino all'ultima stalla il calice della mortale tri-
stezza, perchè già ingiunocinato su in castello al
luogo del supplizio e messagli la benda agli occhi
si chiamò alla grazia, e' calde semispento. Da
quel giorno la sua salute fu sempre più o meno
vacillante. E a colmare la sua sventura, perdeva la
madre; donna affettuosissima e che non viveva se non
del figlio e pel figlio, come questi aveva in lei con-
centrato tutto il suo amore.

Venne il 59. Volgeva alla fine il marzo ed ei
quattro quattro sguscia di mezzo alle sentinelle au-
strieche e s'arruola con Garibaldi. Chiuso a Villa-
franca il premio del sanguinoso dramma, che dovea
portare l'affrancamento e l'unità d'Italia, eccolo ag-
gregarsi alle truppe regolari, e quindi agognar da
intrepido fazioni e pugne, che accelerassero l'anelato
compimento dei voti degli abitanti la bella penisola
Animoso e sorridente corre gli Abruzzi alla caccia
de' briganti, dieci volte a un pelo di cader vittima
di que' cannibali. Da ultimo sottotenente nel 35.
d'infanteria combattè da valoroso a Custoza.

Ma i patimenti degli anni giovanili e le fatiche
durate in campo gli avevano messo ne' polmoni e
nelle vene il seme della dissoluzione. Poverino! a
36 anni chiudeva nel bacio del signore la sua mor-
tale carriera, spento come facella, a cui sia mancato
l'alimento.

Carattere ingenuo, leale, franco; amor di patria
fino all'entusiasmo; ardente desiderio d'onorare il
paese, che gli aveva dato i natali, queste sono le
doti, che onoravano quell'anima umile e generosa.

Isolato sulla terra, non ha chi versi una lacrima
ed un fiore sulla sua tomba, se non sono gli amici
e quanti applaudono alla virtù modesta ed al sacri-
fizio, che s'addegnò jattanze e materiale interesse. A
questa parte eletta m'appello per una lacrima ed un
fiore sul tumulo d'uno dei molti valenti, che ono-
rano l'armata e la nazione italiana.

L. C.

Questa sera Mercoledì alle ore 6 avranno luogo le
esequie.

Gli amici, i reduci delle patrie battaglie, tutti co-
loro che vogliono onorare la memoria dell'estinto, e
con essa le virtù cittadine che lo trassero alla tomba,
sono invitati a trovarsi nella detta ora in *Porta Nuova*
per accompagnare all'ultima dimora la salma del va-
loroso **Giuseppe Fanno**.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Semaphore* di Marsiglia, che il Me-
diterraneo sarà quest'anno visitato da parecchie di-
visioni navali estere.

Una squadretta americana è già nei porti italiani;
un'altra prussiana si dirige dalla Manica verso lo
stretto di Gibilterra; infine una divisione navale
russa sotto il comando del Granduca figlio dell'im-
peratore partirà quanto prima da Cronstadt a questa
volta.

L'onorevole Quintino Sella, dice la *Nazione*, giunto
in Firenze ebbe un lungo colloquio col Presidente
del Consiglio dei Ministri. Dicesi che gli sia stato
offerta di entrare nel Gabinetto.

Su questo proposito la *Gazzetta d'Italia* dice:
Ci viene fatto supporre che egli abbia declinato
l'onore di assumere il portafoglio dell'Interno.

Diamo con riserva e con qualche giustificabile
sorpresa la notizia che l'ingegner Costantino Perazzi
ispettore delle finanze, sia stato nominato segretario
generale al Ministero delle finanze.

È ieri (1) arrivato in Firenze di ritorno da Roma il
nostro inviato commendatore Tonello. Egli si recò
subito dal Presidente del Consiglio e dal Ministro
degli affari Esteri per riferir loro sul risultato della
sua missione.

Leggiamo nel *Corriere della Venezia*:
Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte
ci fanno ritenere che presso il ministero di agri-
cultura e commercio, e presso quello dei lavori pub-
blici, si sarebbe presa la determinazione di non pro-
cedere alla conclusione del trattato di commercio
fra l'Austria e l'Italia, se prima non fosse per parte
dei due Governi stabilita la costruzione delle due
linee ferroviarie Mestre-Pontebba e Mestre-Trento.

Per tanto dal Ministero sarebbero stati con De-
creto Reale approvati gli studi delle due linee
Mestre-Pontebba e Mestre-Trento. L'8 aprile, se-
condo quel che ci vien riferito si dovrebbe tenere
presso il nostro Municipio una Adunanza fra i rap-
presentanti dei Comuni interessati nella linea
Mestre-Pontebba, per mettersi d'accordo sugli studi
da farsi, e sulle spese da erogarsi a tal uopo.

Il 9 aprile un'Adunanza simile sarebbe tenuta fra
i rappresentanti dei Comuni interessati nella linea
Mestre-Trento.

Il Commissario Depretis, negoziatore a costo del-
l'Austria, avrebbe in parte receduto dalle sue prime
pretese e sarebbe ora disposto ad accogliere le pro-
poste italiane, con maggior favore di quello che non
abbia mostrato in principio.

Completiamo questa notizia relativa al trattato di
Commercio fra l'Austria e l'Italia con dire che il
nostro Ministero potrà come condizione *sine qua non*
alla conclusione del medesimo la facoltà ai pescatori
italiani di libera pesca sulle coste dell'Istria e della
Dalmazia, ciò che prima dal Commissario austriaco
non si voleva accordare.

Sulla ripresa del processo Persano togliamo dalla
Gazzetta d'Italia del 2 i seguenti particolari:

Oggi, nel Senato del regno, costituito in alta
Corte di giustizia è cominciato il pubblico dibatti-
mento del processo dell'ammiraglio conte di Persano.

Contrariamente alle voci corse l'imputato è inter-
venuto al proprio processo. Egli era vestito in abito
nero con le sue decorazioni. Il suo aspetto è di uomo
che soffre, e la barba lunga ed intera rende la sua
fisionomia ancora più triste.

L'onorevole avvocato Samminietti difensore del
conte Persano è assistito dal capitano di vascello
cavalier Clavesana per la parte tecnica.

Erano presenti circa 70 ufficiali di marina citati
come testi, 13 dall'accusa e gli altri dalla difesa.

Poco dopo le ore 12 l'uscire in calzon corti e
spada ha annunciato ad alta voce: *l'Alta Corte di
Giustizia*. Si è aperta la porta e circa 120 senatori
sono entrati uniti nella sala. Sono vestiti in abito
nero, c'è tutta bianca e portano le loro decorazioni.

Gran numero di deputati assisteva dalla tribuna.

La tribuna diplomatica era quasi vuota.

La tribuna delle signore non era troppo guarnita.

Il popolo, attratto dal passaggio degli ufficiali
della marina, era affollatissimo nella tribuna pubblica.

L'esposizione finanziaria alla Camera verrà fatta
dal ministro De-Prelis fra quattro o cinque giorni.
Si spera che a quell'epoca la ricostituzione del ga-
binetto sarà compiuta.

Ci vien riferito, e noi ripetiamo la notizia collo
debito riserbo, che una importante società inglese
intenderebbe offrire al governo italiano una anti-
cipazione di 25 milioni di lire sterline sui beni del
clero. — Sembra che, nel concetto degli offerenti,
l'operazione vestirebbe carattere puramente finanzia-
rio, ed escluderebbe affatto qualsiasi stipulazione
concernente la politica.

(Gazz. di Torino.)

L'Ag. Bullier trasmette il seguente telegramma in
data di Marsiglia:

L'inviato italiano, sig. Tonello, dopo aver pas-
sato alcuni giorni di congedo a Firenze, ritornerà a
Roma, come incaricato degli affari ufficiali per la
questione religiosa.

Il sig. Albèri, ritornato da Firenze con una
missione confidenziale, fu ricevuto due volte dal Papa.
Gli ufficiali pontifici, incaricati di concertarsi
cogli ufficiali italiani per perseguire i briganti, fu-
rono benissimo accolti nel campo italiano.

Telegrafia privata.

AGENZIA TEFANI

Firenze, 3 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 2 Aprile.

Dopo il rinnovamento delle votazioni per
le commissioni permanenti procedesi alla ve-
rificazione delle elezioni. Discutesi lungamente
quella di Origlio che è convalidata. Ricciardi
annunzia un'interpellanza sull'ingerenza go-
vernativa nelle elezioni. Si annulla la elezione
di Castoreale.

Firenze, 2. Processo Persano. Avendo
il Senato accettato la rinuncia all'eccezione
di nullità, il presidente dichiara aperti i di-
battimenti. Leggesi la sentenza del Senato
che pone il Persano in stato di accusa e quin-
di l'atto di accusa del pubblico Ministero
che occupa tutta la seduta.

Berlino, 2. Reichstag Beningsen inter-
pella Bismark relativamente alla voce della
cessione del Lussemburgo, e sostiene che la
popolazione di quel paese è essenzialmente te-
desca. Chiede cosa farebbero i Governi con-
federati della Germania. Soggiunge che la Ger-
mania è pronta a sostenere il governo contro
l'intervento straniero. Bismark risponde che in
seguito alla dissoluzione della confederazione il
Re d'Olanda è rientrato nei suoi pieni diritti.
sopra il Lussemburgo. Questo paese è avverso
all'unione alla confederazione del nord, causa
i gravi pesi militari. L'Olanda nell'ottobre
scorso ha chiesto lo sgombramento della fortezza di
Lussemburgo. Il Governo desiderando di non
avere sovrani stranieri nella confederazione

del nord si è astenuto dall'esercitare alcuna
pressione sull'Olanda.

Ragioni di alta giustizia vogliono che la
Prussia abbia riguardo alle suscettività della
Francia e la Prussia ha realmente questi ri-
guardi per la Francia in quanto sono com-
patibili col suo proprio onore. Il Governo
prussiano suppone che nulla sia positiva-
mente concluso tra Francia ed Olanda; egli
nulla può quindi affermare. L'Olanda ha do-
mandato all'ambasciatore di Prussia come
questa accoglierebbe la cessione della sovra-
nità del Lussemburgo. Il Governo prussiano
rispose che ne lascierebbe la responsabilità
al re d'Olanda, o che consulerebbe i firma-
tari dei trattati del 1829, i confederati tede-
schi e l'opinione di cui il *Reichstag* è il rap-
presentante. I buoni uffici offerti dall'Olanda
per la trattativa tra la Prussia e la Francia
non furono accettati. Bismark termina col
dire essergli impossibile dare ulteriori ragguagli.
I Governi del nord sperano che si riuscirà
con mezzi pacifici a mantenere i diritti della
Germania e le sue buone relazioni coll'estero.
Il presidente constata, dagli applausi dell'As-
semblea, che la interpellanza è esaurita in
modo soddisfacente.

Costantinopoli, 1. Kirish Pascià,
richiamato da Candia, arrivò a Costantinopoli.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	1	2 apr.
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69.—	68.70
fine mese	—	—
Consolidati inglesi	98.—	98.—
Italiano 5 per 100	91.48	91.—
fine mese	53.90	53.00
15 marzo	53.90	53.70
Azioni credito mobil. francese . . .	418	401
italiano	—	—
spagnuolo	280	270
Sirade ferr. Vittorio Emanuele . . .	75	75
Lomb. Ven.	408	407
Austriache	408	407
Romane	82	—
Obbligazioni	118	115
Austriaco 1865	323	322
id. in contanti	328	327

Borsa di Venezia

Del 1 aprile

Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 3		flor. 75.50
Amsterdam	100 f. d'Ol. 3	85.90
Augusta	100 f. v. un. 4	85.—
Frankforte	100 f. v. un. 3 1/2	85.10
Londra	1 lira st. 3 1/2	10.21
Parigi	100 franchi 3	40.55
Sconto	6 0/0	—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 100 da fr. 53.— a	—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	54.—
Prestito L. V. 1850	—
1859	71.50
Austr. 1854	55.—
Banconote Austr.	79.50
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia	—
banca naz. it.	21.—

Valute

Sovrane	a Fior. 14.10
da 20 Franchi	8.18
Doppie di Genova	32.04
di Roma	6.91

il 30 non vi fu Borsa.

Borsa di Trieste.

del 2 aprile

Augusta	da 108.25 a 108.—
Amburgo	96.25 a 96.—
Amsterdam	109.35 a 109.—
Londra	129.85 a 129.40
Parigi	51.50 a 51.30
Zecchini	6.08 a 6.07
da 20 Franchi	10.36 1/2 a 10.34
Sovrane	13.— a 12.97
Argento	126.50 a 126.25
Metallic.	58.75 a —
Nazion.	69.75 a 70.—
Prestito 1860	85.75 a —
1864	79.— a 80.—
Azioni d. Banca Comm. Triest. . .	— a —
Cred. mob.	182.25 a —
Sconto a Trieste	4 1/4 a 3.3/4
a Vienna	4 1/2 a 4.1/4
Prestiti Trieste	113.75 52.25 100.50

Borsa di Vienna

	1	2 aprile
Pr. Nazionale	69.70	69.70
1860 con lott.	86.40	86.30
Metallic. 5 p. 0/0	58.70-62.15	58.70-62.00
Azioni della Banca Naz.	730.—	729.—
del cr. mob. Aust.	183.50	182.60
Londra	129.—	129.10
Zecchini imp.	6.09	6.08
Argento	126.60	126.50

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

giama che dei libri di uno o di alcuni non debba venire disdetto ai prezzi onesti e buoni portati.

Bibliografia Friulana

Sulla intelligenza della legge di abolizione del vincolo feudale del 17 dicembre 1802 — Studi dell'avv. Giovanni De Nardo di Udine — Tipografia Seitz.

Uscì alla luce a questi giorni un breve opuscolo dell'avv. Giovanni De Nardo, che contiene il sunto di quanto egli espone sull'argomento dei feudi in altre sue note pubblicazioni, e insieme importantissime aggiunte dichiarative della legge austriaca del 1802. E siccome sappiamo essere in tutta la Provincia, e anche fuori, apprezzato il criterio logico del De Nardo, e molte famiglie esser tuttora vesute da lui feudali, non abbiamo uopo di molte parole per raccomandare la lettura di questo opuscolo, che ha in sé o per l'argomento trattato uno speciale interesse.

In esso si esamina la tesi, che per la attuazione l'oggetto di parecchie controversie, sotto il punto giuridico e storico; e l'Autore seppe opportunamente valersi di raffronti desunti dall'esame di varie legislazioni per avvalorare le sue conclusioni.

Si vende in Udine presso il Negozio di Giuseppe Seitz al prezzo di italiano lire una.

G.

Officio postale.

Lettere giacenti presso l'ufficio Postale di Udine per ommissione affrancatura, e per incompleto indirizzo;

Vincenzo Ponte . . . Roma
Emilia Guerrierio . . . Lishona
Bernardi Pietro . . . Roma
Enrica Casterman . . . Tournai (Belgio)
Rachele Baroncini . . . dove?
Gaetano Pico . . . dove?
Giulia Somassoni . . . dove?

Udine 3 Aprile 1867

Sottoscrizione pel busto di **Pietro Zorutti**, poeta friulano, da commettersi allo scultore udinese Antonio Marignani e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.).

Mantica co. Nicolò . . . L. 10.—
Girardi Francesco . . . 2.50
Gauzin ab. Giuseppe . . . 2.50
Tommasoni avv. Luigi . . . 5.—
Di Strassoldo co. Leopoldo . . . 5.—
Torossi consigliere Gio. Batt. . . 5.—
Alessandri ab. Alessandro . . . 2.50
Tomasselli Giuseppe di Fambro . . . 5.—
Colombatti nob. Pietro . . . 5.—
Maurica-Rinoldi contessa Marianna . . . 40.—
Marzuttini dott. Gio. Batt. . . 5.—
Martini Giuseppe . . . 3.—

Avviso. La Cassa della Banca del Popolo dà e riceve verso Biglietti della Banca Nazionale i propri Buoni al portatore.

Udine. 4 aprile 1867.

Il Cassiere
PIETRO ZAMPARO.Visto il Presidente
NICOLÒ MANTICA

Prestito a premi della città di Milano. Ritengono non dover riuscire discaro ai nostri lettori il sapere quali serie siano uscite all'estrazione del 1. aprile. Ecco:

552 — 1015 — 1112 — 1206 — 1391 —
1475 — 1521 — 1527 — 2337 — 2409 —
2651 — 2801 — 2908 — 2988 — 3005 —
4103 — 4104 — 4110 — 4170 — 4203 —
4312 — 4903 — 5137 — 5293 — 5399 —
5494 — 5620 — 5709 — 6300 — 6350 —
6513 — 6581 — 6650 — 6917 — 7201 —
7375 — 7850 — 7946 — 7987 —

Esposizione di Parigi. Benché il telegramma ci abbia annunziato che l'apertura della esposizione universale ebbe luogo il 1. aprile, non bisogna credere tuttavia che siano compiuti tutti i preparativi necessari per poter dire veramente che la grande mostra è all'ordine. Anzi ciò è tanto lungi dal vero, che l'apertura è stata più che altro una cerimonia di forma, voluta ad ogni costo dall'imperatore Napoleone, il quale volle evitare il cattivo effetto che avrebbe fatto in tutta Europa il vederla procrastinata, ed anzi anche con cotesta sfrenata parata far contrappeso ai rumori di guerra che qui e là si vanno sollevando.

Il *Moniteur* del 31 pubblicava ogni sorta di regolamenti e di itinerari per la solennità inaugurale. E la smania francese di regolamentare tutto, perché si crede di poter prevedere ogni cosa. Questa smania ha la sua parte nelle ragioni del ritardo che si osserva nell'appuntamento della grande mostra. Il signor Le Play commissario generale vuol ficcare il naso dappertutto, consiglia le commissioni nazionali, le vuol dirigere, e in fine non fa che incagliarle. Un giorno per esempio gli saltò il capriccio di volere che per domani tutto l'immenso locale sia spazzato e pulito, mentre la maggior parte degli oggetti è ancora sparsa qua e là nelle case, e non sono per ancora costruiti i lanchi sui quali devono essere collocati.

Nonostante questi incagli le commissioni procedono instancabilmente nei loro lavori. Quella che è

più prossima ad essere pronta è l'Inghilterra. Ma anche l'Italia (della quale ci occuperemo quasi esclusivamente in questi lavori riassunti che ogni qual tratto pubblicheremo nel *Giornale di Udine*) è a buon punto; e ciò quantunque il conte Antonio Chiavarrina presidente dell'interim la Giunta reale, per la rinuncia del com. De Vecenzo, nominato ministro dei lavori pubblici, non zingasse a Parigi che il 25 dello scorso mese. Appena arrivato fu dato mano a togliere dalle casse gli oggetti spediti dagli espositori del regno.

In fatto di belle arti (della quale solo finora abbiamo notizie) pare che l'Italia si assai bene rappresentata. Il Vela ed il Dupré otterranno un posto cospicuo per le loro statue. Il Vela espone un grosso monumentale *Colombo che redime l'America* che dev'essere fuso in bronzo d'ordine di Napoleone III. Nella visita preliminare che questi fecero alla Esposizione il 30 marzo ammirò il magnifico lavoro e parlò a lungo col Vela stesso; da ultima manifestazione il desiderio (che vuol dire ordine) che il gruppo fosse collocato in un luogo centrale, anziché rinchiuso in un posto men che adatto, come voleva la poco benevola Giunta imperiale. I giornali parigini cominciano a dare un elenco delle opere d'arte spedite dall'Italia. Ecco: alcune nella pittura:

Stefano Ussi — *La Cacciata del Duca d'Atene e la città murata.*Pellegrini — *S. Lorenzo.*Pellucci — *Morte di A. de Medici.*Puccinelli — *Dino Compagni.*Gordigiani — *Il poeta romano.*Barbino — *Morte di Bonifacio VIII.*Capacci — *La questione politica.*Bonaruti — *Cristo e Sibilla.*Pitara — *La pioggia nel villaggio.*Pastoris — *I bibliofili.*Benassi — *Due paesaggi.*

Noi terremo dietro a quanto ci verrà dato di rilevare come meritevole d'attenzione e lo vorremo mano mano comunicando ai nostri lettori limitandoci, come abbiamo detto alla mostra italiana, meno straordinarie eccezioni. Annunciamo oggi che si è formata una società coll'intento di pubblicare a Parigi una *Rassegna critica descrittiva* con i segni della mostra italiana. La detta Società per le persone che la compongono, ricche d'ingegno, di cognizioni, e di beni di fortuna, fornisce tutte le possibili garanzie di buon esito.

La direzione di questa rassegna, cui si darebbe titolo: *L'Italia alla Esposizione universale nel 1867*, è composta dei signori commendatore professor Silvestro Gherardi, cavalier Carlo Berri Pichet, avvocato professor Carlo de Combi, cavaliere avvocato Giovanni Sabbatini, cavalier Eusebio Fiori della Lena, dott. Giuseppe Carrara. Essi si è rivolto per ottenere adesione e favore alle provincie, ai comuni, agli istituti tecnici, alle società d'incoraggiamento, agricole ed industriali, comizi agrari, camere di commercio, biblioteche, gabinetti di lettura, ambrosie e così via all'estero, e finalmente ai privati. E noi siamo sicuri che tutti gli espositori in specie a causa del particolare profitto che deve loro procurare l'accennata pubblicazione, coopereranno alla diffusione di un'opera destinata a far emergere i risultanzi della mostra italiana all'Esposizione di Parigi ed a promuovere e favorire lo sviluppo delle nostre arti e dei nostri commerci.

Teatro Sociale. Questa sera si recita *Cuore ed Arte*, dramma storico di Leone Fortis.

L'avvocato **Giuseppe Girolami** di Fano, il 31 dello scorso marzo all'3 p.m., passò a miglior vita, lasciando la vedova e l'otto figli immersi nel più profondo dolore.

Ottimo marito, affettuosissimo padre, tutte le sue cure erano rivolte all'educazione della sua prole. Pochi padri l'hanno tanto amato, e hanno tanto affaticato per educarla.

La famiglia desolata, gli amici in tutto, la dolorosa commozione di tutto il paese, dimostrano, meglio che qualunque parola, quali fossero le virtù dell'estinto, e quanto desiderio egli lasciò di sé.

Sia pace all'anima sua.

A. M.

CORRIERE DEL MATTINO

Il sig. Langrand Dumonceau, se sono vere le nostre informazioni, ha inteso un processo al governo per le parole pronunziate dal ministro D'arles nell'adunanza tenuta giorni sono, in cui si accennava a nuove trattative per l'alienazione dei beni ecclesiastici.

Il Langrand-Dumonceau si basa sulla convenzione stabilita fra essolvi e Sciolaja, e protesta che il governo non ha diritto di stringere verun altro contratto fino a che il Parlamento non abbia di fatto respinto il suo.

(Diritto)

La Nazione ha ricevuto il seguente Dispaccio particolare da Parigi.

All'apertura della Esposizione, S. M. l'Imperatore accompagnato dall'imperatrice ha percorso la piattaforma della grande Galleria delle arti usate e molte altre gallerie interne, ammirando quella della belle arti. La esposizione delle belle arti d'Italia e la facciata della Sezione italiana hanno particolarmente richiamato l'attenzione delle loro Maestà. La facciata della Sezione italiana si distingue per la sua ininterrotta specialità, per purezza e buon gusto nel disegno e per la bontà della esecuzione. Il conte Chiavarrina commissario regio italiano per la

Esposizione presentò alle loro Maestà i membri della Commissione e i Giurati italiani.

Sappiamo che al Ministero delle Finanze si sta preparando un decreto, a norma del quale d'ora in poi i lavoratori nella R. Manifattura dei tabacchi saranno pagati a cottimo, anziché a giornata come fino adesso si è sempre usato. (*Corriere Italiano*)

Sia che all'Arenir sarebbe da attendersi in brevissimo tempo la conclusione d'un trattato d'alleanza tra la Prussia e l'Austria. Crediamo cotesta notizia, più che previsione, infondata. Anche il *Memorial Diplomatique* la nega a dirittura.

Lettere da Belgrado dichiarano imminente la cessione dell'amministrazione della Bosnia e dell'Ercegovina alla Serbia. Quest'ultima in compenso assume una parte del debito pubblico turco.

Leggiamo nel *Corriere Italiano* del 3.

L'onorevole Sella ebbe nella giornata di ieri colloqui con parecchi ministri; e ne ebbe uno specialmente col ministro delle finanze sopra argomenti di amministrazione finanziaria.

Apprendiamo da buona fonte che il Ministro della Guerra ha intenzione di sopprimere i comandi di brigata, e di sciogliere gli otto reggimenti dei granatieri il cui personale sarà versato negli'altri 72 reggimenti di fanteria.

Cotesto ed altri importanti provvedimenti non ancora definitivamente stabiliti, apporteranno una notevole diminuzione di spese nel bilancio della guerra. (*Italia*.)

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 aprile.

Camera dei Deputati.

Tornata del 3 aprile.

Dopo la votazione delle commissioni permanenti, approvati l'elezione di Bari.

Asproni protesta circa l'ingerenza governativa contro la formazione delle liste elettorali.

Si respinge la proposta degli uffici per una inchiesta sopra l'elezione del 7.º collegio di Napoli in causa di irregolarità e di corruzioni e si convalida l'elezione di Farchiara.

Firenze 3. Senato: Processo Persano Il presidente riassume le conclusioni dell'atto di accusa. Fatti entrare i testimoni procedesi alla prestazione del loro giuramento. Il Presidente procede all'interrogatorio di Persano chiedendogli spiegazioni sulla sua condotta e le osservazioni che crede di fare contro l'atto di accusa. Persano parla della sua condotta da Ancona a Lissa; espone i suoi piani strategici; risponde dettagliatamente alle varie domande. Il Presidente e alcuni senatori giustificano il suo operato.

Parigi 3. Dopo la chiusura della Borsa il 5 0/0 italiano discese a 52.95 in seguito alla voce corsa di un cambiamento nel ministero italiano, e le strade ferrate lombardo-venete discesero a 400.

Parigi 2. L'imperatrice essendo indisposta non avrà più luogo il ricevimento a Corte; anche il gran pranzo è aggiornato. Il *Moniteur du soir* riproduce l'ultimo discorso di Bismark facendo osservare ancora più dettagliatamente i sentimenti elevati espressi da Bismark.

Berlino 2. Il Reichstag adottò dall'art. 44 al 52 del progetto di costituzione. Una proposta progettata dai membri liberali concernente il Lussemburgo non fu ancora presentata, volendo essere forse prima d'accordo cogli altri partiti.

Firenze 3. *L'Italia* dice: Oggi corre generalmente la voce che tutti i ministri avessero data la loro dimissione. Crediamo sapere che nulla fu ancora definitivamente stabilito.

Parigi, 2. Il *Moniteur du soir* parlando delle interpellanze al Reichstag dice: Queste interpellanze che avrebbero potuto destare un triste effetto nello stato attuale d'Europa, ci lasciano in generale buona impressione. Benché alcune espressioni di Beningen siano tali da essere seriamente contrastate, egli riconobbe tuttavia quanto sia desiderabile che le nazioni tedesca e la francese mantengano rapporti di cordialità e di buon vicinato e come una guerra sarebbe disastrosa. Bismark con parole piene di alti concetti fece valere la necessità in cui trovasi la Germania di tenere conto delle giuste suscettibilità della Francia e fece inoltre parecchie importanti dichiarazioni constatando che il Lussemburgo è uno Stato indipendente di cui il Re d'Olanda può disporre interamente sotto la propria responsabilità. Bismark non cercò di contestare un fatto indubitabile, cioè che gli abitanti di Lussemburgo provrebbero una

viva ripugnanza alla incorporazione alla Germania.

Finalmente dichiarò che il governo prussiano desidera di mantenere relazioni pacifiche ed amichevoli col suo potente vicino.

Assicurarsi sottoscritto il decreto che nomina Schneider presidente del Corpo Legislativo.

Parigi, 3. Il *Moniteur* reca il decreto col quale Walewsky è nominato senatore. Il *Constitutionnel* rende giustizia alla moderazione ed al linguaggio di Bismark. La Francia non ha velleità di minacciare gli interessi della Germania, né di ledere il suo onore, non ha niuna tendenza bellicosa; ma solo un profondo sentimento di ciò che è giusto ed equo. Ora non sarebbe giusto ed equo che la Prussia dopo che fece senza ostacoli così grandi conquiste, sorvegliasse con gelosia il più piccolo ingrandimento dei che i vicini; potessero desiderare non nell'interesse dell'ambizione, ma della propria sicurezza.

Madrid, 2. Un decreto nomina 22 senatori.

La *Correspondencia* reca: Nei Circoli ministeriali assicurasi che l'attuale legislatura avrà per programma di approvare con un bill d'indennità i decreti riguardanti la stampa, l'ordine pubblico, i municipii, di modificare il regolamento delle Camere, discutere il bilancio, di risolvere le questioni dei debiti ammortizzabili a migliorare la situazione delle compagnie di strade ferrate.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	2	3 apr.
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	68.70	68.60
fine mese	—	—
4 per 0/0	98.—	98.—
Consolidati inglesi	91.—	91.—
Italiano 5 per 0/0	53.60	53.40
fine mese	53.70	53.30
15 marzo	—	—
Azioni credito mobil. francese	401	402
italiano	—	—
spagnuolo	270	272
Strade ferr. Vittorio Emanuele	75	75
Lomb. Ven.	407	402
Austriache	407	406
Romane	—	—
Obbligazioni.	115	115
Austriaco 1865.	322	321
id. in contanti	327	325

Borsa di Venezia

Del 2 aprile

Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 3	—	75.50
Amsterdam . . . 100 f. d'Ol. 3	—	85.90
Augusta . . . 100 f. v. un. 4	—	85.—
Frankforte . . . 100 f. v. un. 3 1/2	—	85.10
Londra . . . 1 lira st. 3 1/2	—	10.21
Parigi . . . 100 franchi 3	—	40.55
Sconto . . . 6 0/0	—	—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 53.—	—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	51.—
Pres. L. V. 1850 . . . 1 Dic.	—
1859 . . .	—
Austr. 1854 . . .	—
Banconote Au tr.	79.25
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it.	Lire 21.—

Valute

Sovrane . . . a Fior.	14.10
da 20 Franchi . . .	8.18
Doppie di Genova . . .	32.04
di Roma . . .	6.91

Borsa di Trieste.

del 3 aprile

Augusta . . . da 108.50	108.95
Amburgo . . . 98.25	—
Amsterdam . . . 109.35	109.15
Londra . . . 130.—	129.50
Parigi . . . 51.60	51.45
Zecchini . . . 6.08	6.07 1/2
da 20 Franchi . . . 10.38	10.36
Sovrane . . . 13.03	12.97
Argento . . . 126.75	126.35
Metallic. . . 58.75	—
Nazion. . . 69.50	69.75
Pres. 1860 . . . 85.—	83.25
1861 . . . 79.—	—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—
Cred. mob. . . 180.50	—
Sconto a Trieste . . . 4 1/4	3.34
a Vienna . . . 4 1/2	4.14
Prestiti Trieste . . . 113.75	52.25 100.50

Borsa di Vienna

2

3 aprile

1860 con int.	86.30	86.25
Metallic. 5 p. 0/0	58.70-62.00	58.40-61.30
Azioni della Banca Naz.	720.—	721.—
del cr. mob. Aust.	182.00	177.50
Londra	129.10	130.—
Zecchini imp.	6.08	6.13
Argento	126.00	127.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 412 - Cella, Sez. VII.

REGNO D'ITALIA REGIA INTENDENZA DI FINANZA Per la Provincia di Udine MANIFESTO

In esecuzione alla Legge 7 luglio 1866 venne disposta la presa di possesso dei beni che appartenevano alle soppressate Corporazioni Religiose sopra:

Convento dei Cappuccini in Udine
Monastero di S. Chiara in Udine
Congregazione dei PP. Filippini in Udine
Monastero delle Orsoline in Cividale
Monastero delle Salesiane in S. Vito
Monastero della Terziaria Francescana di S. Maria degli Angeli in Gemona
Convento dei Minori Riformati Francescani in Spilimbergo
Convento dei Minori Osservanti Francescani in Gemona.

A termini dell'Art. 28 del Regolamento 21 luglio 1866 N. 3070 per l'esecuzione della Legge suddetta si rende noto a tutti quelli che vantassero diritti a riversibilità sopra i beni già posseduti dalle soppressate corporazioni, non che ai creditori, ed agli affittuari, che dovranno presentare direttamente a questa Intendenza in originale od in copia autentica i titoli comprovanti i loro diritti.

Avvertesi inoltre che le corporazioni soppressate cessano da ogni ingerenza nell'amministrazione si attiva che passava del loro patrimonio il quale passa al Regio Demanio.

Si ricorda finalmente, che a termini dell'Articolo 27 della Legge 7 luglio 1866 non verranno riconosciuti dal Demanio pagamenti di fitti anticipati se non in quanto siano dimostrati conformi alle consuetudini locali.

Udine li 25 marzo 1867.

Il Regio Consigliere Intendente
PORTA.

N. 2714

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI UDINE AVVISO.

Devendosi affittare l'immobile in calce descritto si procederà all'Asta presso questo Municipio nel giorno di giovedì che sarà il 14 aprile 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. dopo il qual tempo non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento.

Le condizioni tutte sono indicate nell'apposito Capitolato ostensibile in ore d'ufficio presso questa Congregazione municipale.

L'Asta ha luogo secondo le disposizioni del decreto 1 maggio 1867 e successive vigenti. Si accolgono schede a termini della Circolare laogiovenziale 30 giugno 1858 N. 19414.

Udine 29 marzo 1867.

Dalla Congregazione Municipale
Il R. di Sindaco
A. PETEANI

Oggetti da utilizzarsi:

Casa ad uso abitazione civile in contrada Ospital vecchio al N. 92, affittanza triennale
Data d'asta lire 350.
Avviso di persona benevola per l'importo di una annata d'affitto.
Deposito lire 100.
Il pagamento del fitto seguirà in due rate semestrali ed in via anticipata.

Presso il sottoscritto si trova ancora disponibile una partitella semente bachi giapponese a bozzolo verde e bianco di 1.^a riproduzione fatta e confezionata sotto la sua sorveglianza.

NICOLÒ BRAIDA

AVVISO

Col primo del corrente mese essendo cessata la Società portante la Ditta Ferruccis e Nascimbent, il sottoscritto si pregia di render noto che ha aperto sotto il suo solo nome Giacomo Ferruccis un nuovo negozio d'Orologeria e Bijouteria in Via Cavour N. 462 nero.

Egli nutre la fiducia che gli sarà continuato il compatimento fin qui goduto, assicurando per parte sua di porre il maggiore impegno per rendersene meritevole.

G. FERRUCCIS.

LE SOTTOSCRIZIONI al ZOLFO

provvisto direttamente in Sicilia
DALLA DITTA

LESKOVIC E BANDIANI IN UDINE.

o macinato sul luogo sotto la sorveglianza della stessa, si riceveranno sino al 30 aprile corrente alle seguenti

Condizioni:

1. La sottoscrizione resta aperta dal giorno della pubblicazione della presente sino al 30 aprile in Udine nello Studio della Ditta in Borgo Porta Venezia (Pascalle) al N. 604 dalle 9 ant. sino alle 2 pom.
2. Il prezzo per sottoscrittore è fissato a fiorini cinque d'argento per cento libbre gr. centesime compreso il sacco.
3. All'atto della sottoscrizione sarà da pagarsi fiorini 1 per ogni 100 libbre a titolo di anticipazione verso ritiro di analoga Bolletta.
4. La consegna dello Zolfo verrà fatta il 30 aprile in poi sino a tutto luglio nei giorni non festivi dalle 7 ant. sino alle 7 pom. dai magazzini della Ditta, verso produzione della Bolletta e contemporaneo pagamento del residuo importo.
5. Non saranno ammissibili consegne e pagamenti parziali sopra una Bolletta; chi però desiderasse levare del Zolfo in varie riprese, potrà mettersi a suo desiderio all'atto della sottoscrizione, che gli verranno rilasciate tante Bollette parziali.
6. Chi non avrà ritirato entro luglio p. v. lo Zolfo sottoscritto, si riterrà decaduto dai suoi diritti e rinunciante alla restituzione dell'anticipazione pagata.

Leskovic & Bandiani.

I sottoscrittori riceveranno gratuitamente in stampa la:

Istruzione popolare per eseguire con facilità, economia e sicurezza la solforazione delle viti. estratta dal «Bullettino dell'Associazione agraria friulana» anno VII N. 12.

DEPOSITO LEGNA DI FAGGIO (Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20 al quintale.

Al Deposito 2.00 al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori *Filanderi*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l'equivalente a misura.



A Trieste da Serravallo, U.ine Filippuzzi, Tolmezzo Filippuzzi e Chiurati
Pordenone Roviglio, Sacile Busetto, Vittorio, Cso.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

COMPAGNIA NOMINATA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ IN VENEZIA ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE a premio fisso con pronto ed integrale RISARCIMENTO DEI DANNI

L'esito generalmente sfortunato delle Assicurazioni contro i danni della Grandine nel decorso anno, non trattiene la RIUNIONE ADRIATICA dall'intraprenderle anche pel 1867.

Le sue Agenzie verranno fra breve autorizzate ad accettarle dal 1.º Aprile prossimo, e si potrà esaminare presso esse e le condizioni della Polizza e la Tariffa dei premi.

Le sfrenate gragnuole che nell'estate passato hanno ripetutamente devastate le nostre belle campagne, aggiungeranno impulso agli agricoltori per porre le loro proprietà sotto l'egida delle assicurazioni: ed il retaggio d'ingenti passività lasciate dallo scorso esercizio al sistemama mutuo, li consiglieranno di appigliarsi a preferenza al sistema opposto, cioè a premio fisso, siccome quello che dal lato del pronto ed integrale pagamento dei danni avvenibili, non ha lasciato e non lascerà mai incertezza di sorte alcuna.

Nò la RIUNIONE ADRIATICA è ultima fra esse; il suo cospicuo capitale, i forti danni integralmente compensati non appena accaduti, lo spirito di conciliazione ch'è costante sua guida, la lusingano di vedersi onorata anche nel corrente anno da quella scelta clientela, che da tanto tempo le accorda la propria fiducia.

La RIUNIONE ADRIATICA assicura inoltre contro i danni degli Incendi — contro i disastri delle Merce in trasporto tanto per mare, che per fiumi e terra; assime infine Assicurazioni sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premj talmente miti da porgere agio di procurare alla famiglia od a sé stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli e cospicue rendite.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le Domande di assicurazione.
Venezia, 21 marzo 1867.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale in UDINE, rappresentata dal Sig. Carlo ing. BRAIDA è situato in Udine, Borgo S. Bartolomeo N. 1807 e dall'Agenzia in

rappresentata dal Sig.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 2422.

EDITTO

P. 1

La R. Pretura in Tolmezzo notifica agli assenti d'ignota dimora Giovanni fu Pietro Craighero di Ligosullo, o di lui figli Pietro, Giacomo o Giovanni, nonché allo stesso Giovanni padre quale rappresentante l'altra minore di lui figlia Elena, che l'avv. Grassi qual procuratore di Giovanni fu Nicolò Brunetti con istanza 12 dicembre 1866 N. 11131 chiese in confronto di Mattia fu Pietro Craighero la vendita all'asta di alcune realtà sopra le quali essi assenti risulterebbero creditori iscritti quali successi a Lucia Morocutti, che venne loro deputato in curatore l'avv. Spangaro, o che per versare sullo condizionali d'Asta venne refissato il giorno 8 luglio v. alle ore 9 ant.

Si affigga all'albo Pretorio, in Comune di Ligosullo, ed inserito nel « Giornale di Udine ».

Dalla R. Pretura in Tolmezzo
il 6 marzo 1867.

Il Reggente
CICOGNA.

IL MUNICIPIO

DEL

Comune di Gemona

AVVISO

• A tutto il mese di Maggio prossimo venturo è aperto il concorso ad una delle due condotte mediche-chirurgiche-ostetriche di Gemona alla quale è annesso l'emolumento d'it. L. 1888. Il totale della popolazione ascende a N. 7200 della quale circa 3200 avente diritto a gratuita assistenza.

La situazione della condotta è parte in piano e parte a pedemonte, e le strade sono tutte buone e rotabili.

Gemona, 13 marzo 1867.

Il Sindaco
ANTONIO CELOTI.

Diffida.

Il maggiorenne Ettore Conte Savorgnan d'Ossoppo, figlio del vivente Conte Giov. nato a Venezia, domiciliato a Pinerolo (Piemonte), avverte a modo di diffida tutti gli interessati nelle liti feudali Savorgnan, che egli ritirerà tutte per suo conto, ed eredi tutte le transazioni che fossero per farsi in tali liti dalla Società Barone Pasquale Revoltella e Conte Marchese Giuseppe Savorgnan.

Pinerolo 13 Marzo 1867.

Ettore Co. Savorgnan d'Ossoppo

AVVISO

Col primo del corrente mese essendo cessata la Società portante la Ditta Ferrucci e Nascimbene, il sottoscritto si pregia di render noto che ha aperto sotto il suo solo nome Giacomo Ferrucci un nuovo negozio d'Orologeria e Bijouteria in Via Cavour N. 462 nero.

Egli nutre la fiducia che gli sarà continuato il compatimento fin qui goduto, assicurando per parte sua di porre il maggiore impegno per rendersene meritevole.

G. FERRUCCIS.

Presso il sottoscritto si trova ancora disponibile una partitella semente bachi giapponese a bozzolo verde e bianco di 1.^a riproduzione fatta e confezionata sotto la sua sorveglianza.

NICOLÒ BRAIDA

LE SOTTOSCRIZIONI al ZOLFO

provisto direttamente in Sicilia

DALLA DITTA

LESKOVIC e BANDIANI

IN UDINE.

o macinato sul luogo sotto la sorveglianza della stessa, si riceveranno sino al 30 aprile corrente allo seguenti

Condizioni:

1. La sottoscrizione resta aperta dal giorno della pubblicazione della presente sino al 30 aprile in Udine nello Studio della Ditta in Borgo Porta Venezia (Pascolle) al N. 694 dalle 9 ant. sino alle 2 pom.

2. Il prezzo per sottoscrittore è fissato a fiorini cinque d'argento per cento libbre gr. veneto compreso il sacco.

3. All'atto della sottoscrizione sarà da pagarsi fiorini 1 per ogni 100 libbre a titolo di anticipazione verso ritiro di analoga Bolletta.

4. La consegna dello Zolfo verrà fatta dal 30 aprile in poi sino a tutto luglio nei giorni non festivi dalle 7 ant. sino alle 7 pom. dai magazzini della Ditta, verso produzione della Bolletta e contemporaneo pagamento del residuo importo.

5. Non saranno ammissibili consegne e pagamenti parziali sopra una Bolletta; chi però desiderasse levare del Zolfo in varie riprese, potrà manifestare il suo desiderio all'atto della sottoscrizione, che gli verranno rilasciate tante Bollette parziali.

6. Chi non avrà ritirato entro luglio p. v. lo Zolfo sottoscritto, si riterrà decaduto dai suoi diritti e rinunciante alla rifusione dell'anticipazione pagata.

Leskovic & Bandiani.

I sottoscrittori riceveranno gratuitamente in stampa la:

Istruzione popolare per eseguire con facilità, economia e sicurezza la solforazione delle viti, estratta dal «Bullettino dell'Associazione agraria friulana» anno VII N. 12.

STABILIMENTO DELL'EDITORE E. SONZOGNO MILANO - FIRENZE - VENEZIA

IMMINENTE IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Esposizione Universale del 1867

ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione—10 grandi dispense nel formato dell'ILLUSTRATION.

Questa importantissima pubblicazione, è la sola autorizzata dalla Commissione Imperiale, e la sola di cui venne autorizzata la vendita nel recinto del Campo di Marte o del Palazzo dell'Esposizione.

Edita in Parigi dal sig. E. DENTU concessionario del Catalogo Ufficiale e dal sig. PIERRE PETIT concessionario del diritto esclusivo di fotografia all'Esposizione, essa avrà un'edizione in tutte le lingue colle identiche illustrazioni, e l'Editore EDOARDO SONZOGNO, concessionario per regolare contratto dell'Edizione Italiana, orgoglioso di poter così concorrere con primario Case Editrici dell'Estero in una sì importante pubblicazione, porrà ogni cura acciò che l'Edizione che uscirà dal suo Stabilimento di Milano possa vantaggiosamente sostenere il confronto di quelle che verranno prodotte dagli onorevoli suoi coeditori di Parigi, Londra, Berlino e Madrid.

Redattore in capo ne è il distinto economista F. DUCUING, ed il comitato di Redazione è composto dei signori Armand-Dunares, Ernest Druelle, Moreno-Henriques, Léon Pite ed Augusto Vitu, membri del Jury internazionale dell'Esposizione. — Fra i collaboratori si contano i signori Edmond About, M. Chévalier, V. Monnier, E. Gonzales, Du-Sommerard, ecc.

La parte illustrativa venne affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e merco i progressi della fotografia, esclusivamente riservata per tutto quanto figurerà all'Esposizione, agli Editori suddetti, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti i più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutta quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1867, verrà fedelmente illustrato ed a milioni d'esemplari sparsi in tutto il mondo per mezzo di questa splendida pubblicazione che ad opera compiuta potrà a buon diritto intitolarsi **L'Enciclopedia Illustrata del progresso dell'Ingegno umano.**

L'Opera conterà di 40 Dispense in gran formato, le quali verranno pubblicate dall'aprile al luglio 1867. — Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE, FRANCHE DI PORTO IN TUTTO IL REGNO L. 10.

Gli Abbonati riceveranno in DONO, oltre al frontespizio ed alla coperta dell'opera, una Guida Illustrata di Parigi e suoi dintorni.

Le dispense separate costeranno Cent. 25 ciascuna.

A Parigi le dispense separate si venderanno nel recinto del Parco e del Palazzo dell'Esposizione allo stesso prezzo delle altre edizioni.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postali di L. 10 all'Ed. EDOARDO SONZOGNO a MILANO, od alle sue Succursali di FIRENZE e VENEZIA.

COMPAGNIA NOMINATA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' IN VENEZIA ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE a premio fisso con pronto ed integrale RISARCIMENTO DEI DANNI

L'esito generalmente sfortunato delle Assicurazioni contro i danni della Grandine nel decorso anno, non trattiene la RIUNIONE ADRIATICA dall'intraprenderle anche per 1867.

Le sue Agenzie verranno fra breve autorizzate ad accettarle dal 1.º Aprile prossimo, e si potrà esaminare presso esse e le condizioni della Polizza e la Tariffa dei premi.

Le sfrenate gragnuole che nell'estate passato hanno ripetutamente devastate le nostre belle campagne, aggraveranno impulso agli agricoltori per porre le loro proprietà sotto l'egida delle assicurazioni; ed il retaggio d'ingenti passività lasciate dallo scorso esercizio al sistema di mutuo, li consiglieranno di appigliarsi a preferenza al sistema opposto, cioè a premio fisso, siccome quello che dal lato del pronto ed integrale pagamento dei danni avventibili, non ha lasciato e non lascerà mai incertezza di sorte alcuna.

Né la RIUNIONE ADRIATICA è ultima fra esse; il suo cospicuo capitale, i forti danni integralmente compensati non appena accaduti, lo spirito di conciliazione che è costante sua guida, la lusingano di vedersi onorata anche nel corrente anno da quella scelta clientela, che da tanto tempo le accorda la propria fiducia.

La RIUNIONE ADRIATICA assicura inoltre contro i danni degli Incendj — contro i disastri delle Merce in trasporto tanto per mare, che per fiumi e terra; assicura infine Assicurazioni sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie, combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premi talmente miti da porgere agio di procurare alla famiglia od a sé stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli e cospicue rendite.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le Domande di assicurazione.

Venezia, 21 marzo 1867.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale in UDINE, rappresentata dal Sig. CARLO ING. BRAIDA è situato in Udine, Borgo S. Bartolomeo, N. 1807 e dall'Agenzia in

rappresentata dal Sig.